Lire 150

## SONO TUTTI DEMOCRISTIANI GLI ASSASSINI DI Qual'è stato il ruolo del generale Dalla Chiesa in questa strage?

"Sono io, avete me e vi basti" dice il "prigioniero politico" Vesco: la strage è stata fatta per "costruire uno stato più ordinato"

Le divise dei CC dovevano servire per un sequestro di un esponente politico di Palermo? - Trasferito Vesco all'Ucciardone

La prima cosa che Gio-vanni Mandalà pare abbia esibito agli inquirenti di Alcamo è la bianca tessera di iscrizione alla Demodi Gioia e del generale Dalla Chiesa, come di Michele Turano consigliere comunale ad Alcamo, per il quale lavorava un altro responsabile della strage; ll ventunenne Giuseppe Vesco. Michele Turano fu, a suo tempo, arrestato per reati commessi sul fronte della speculazione edilizia di marca mafiosa-democrisilana nel quale operava agli ordini del sindaco de Guarrasi, poi eliminato in un regolamento di conti. Quanto al Vesco, la sua famiglia si è messa in moto da ieri a rammentare, per gli orecchi di chi può, la fede democristiana dell'assassino, fondatore - tra faltro - di una associazioe cattolica di stampa sanledista e altrareazionario, coltivata e protetta dalla thiesa, l'«Apostolato della

Di un terzo componente

Conferenza stampa degli avvocati Rienzi e Mattina

#### IL MANICOMIO DI AVERSA DIRETTO DA ASSASSINI

ROMA, 14 - Una inchiesta giudiziaria per omicisarebbe stata disposta <sup>e</sup> del personale del manicomio di Aversa.

Lo hanno reso noto stamani, gli avvocati Rienzi e Mattina.

La nuova indagine sareb-be stata chiesta dal pub-blico ministero Sant'Elia procura di Santa Maria Capua Vetere, dopo l' same delle perizie d'uffitio fatte nell'ambito delle precedenti inchieste. Da lueste perizie risulterebbeto infatti gravi responsabi-lià dei dirigenti e del per onale medico e paramedidell'istituto, nelle mordi una sessantina di detenuti, avvenute tra il 1970 ed il 1974. Risulta che i certificati

morte di questi detenu-Il la maggior parte dei quali relativamente giova-ni sono stati redatti per collasso cardiocircolatonos, senza alcuna indica-done delle cause reali del ecesso. Dalle cartelle cliniche risulta inoltre che molti di essi erano affetti da una particolare forma di the, curabile con gli anlibiotici, ma che nessuna erapia era stata tentata, l malati erano stati messi in isolamento per evitare la diffusione della malattia.

Sono stati anche citati dei casi di persone colpite da tumori che sono morte, senza aver ricevuto alcuna

la banda, Vincenzo Ferrantelli, si è saputo oggi che è iscritto alla Azione Cat-

«Queste circostanze spiega oggi l'Ansa - secondo gli investigatori non

significano nulla!» Oggi il Vesco avrebbe reso al magistrato una confessione definitiva e l'arresto è stato convalidate

per duplice omicidio e per il porto, la detenzione, il furto delle armi e gli altri reati, tra i quali i furti plurimi commessi nella caserma di Alcamo Marina. Anche il fermo degli altri quattro — Giovanni Man-ne cattolica di stampo san-co, Vincenzo Ferrantelli, di

17 anni, cugino di Vesco, Giuseppe Gulotta di 24 an-

ni, Gaetano Sant'Angelo, di 17 — è stato convalidato. Questi ultimi per il mo-mento cercherebbero di sottrarsi alle contestazioni. Quanto al Vesco, oggi avrebbe confermato considerarsi un «prigionie-ro politico». Avrebbe par-lato di «tattica dell'incursione», di «tecnica dell'ope-(Continua a pag. 6)

Libertà per i compagni arrestati! - Via la polizia dal collocamento! Sì alle assemblee dentro il collocamento!

### Roma: domani i disoccupati in corteo alla prefettura

Per questi obiettivi i disoccupati organizzati di Roma sono in lotta - La solidarietà degli studenti e degli impiegati dell'INPS

Alla manifestazione par-teciperanno anche delega-

zioni di studenti delle scuo-

le professionali. L'appunta-

mento è per tutti davanti

all'ufficio di collocamento

alle 8,30, da dove in cor-

teo ci si dirigerà alla pre-

ROMA, 14 — Per lunedì mattina il comitato dei disoccupati organizzati di Roma ha indetto una manifestazione di protesta contro l'arresto dei quattro compagni avvenuto leri in seguito ad una vigliacca carica poliziesca.

Anche questa mattina,

come al solito, la poli-

zia si è schierata dentro

e fuori del collocamento

per impedire ai disoccupati organizzati di entra-

re, di distribuire volanti-

ni sull'arresto dei compa-

gni. Gli scopi delle loro

cariche, provocazioni, ar-

resti, sono molteplici, e

sono chiaramente quelli

che il governo Moro si il-

quando è nato, morto e

rinato, nei confronti del

movimento di classe in

generale e verso i disoc-

cupati/organizzati che col

proprio programma e le

proprie lotte, oggi ne rap-

presentano un settore di

avanguardia. Gli arresti e

le cariche dovrebbero ser-

vire a spaventare i disoc-

cupati, a colpirli all'inizio

della loro lotta, per far

intendere a quelli già or-ganizzati e a quelli che

ancora non lo sono, che

lottando non si ottiene un

posto di lavoro, ma solo

la galera, se non peggio.

Vorrebbero impedirgli di

entrare al collocamento,

di impadronirsene, di u-

sarlo come luogo di orga-nizzazione e di riferimen-

to per tutti i disoccupati

che oggi sono disposti a

per il posto di lavoro, che sono stufi di fare file

senza ottenere niente. Que-

sti scopi terroristici, sono

destinati a fallire misera-

mente, come tutti gli al-

tri precedenti, dalle bom-

Falliscono perché non si

può fermare un movimen-

to che ha un programma

preciso da portare avan-

di organizzazione basato

sulla propria autonomia e

un metodo di lotta e

be del '69 a oggi.

autonomamente

poter ottenere da

fettura. sull'unione col resto del proletariato e che ha alle spalle l'esperienza e le vittorie dei disoccupati organizzati di Napoli, cui riferimento è esplici-

Il problema principale che i disoccupati devono affrontare, non è certo quello del terrore poliziesco, ma quello di continuare a crescere e a rafforzarsi sul proprio program-

tra i disoccupati di

Roma, il movimento dei disoccupati è ancora ai suoi primi passi, vi sono delle difficoltà che vanno superate ed è per questo che con più accanimento il governo lo attacca. Inoltre, è molto faticoso il rapporto e il confronto con il sindacato che con il PCI da un lato per-segue una manovra divi-soria, e dall'altro tenta di recuperare il movimento fantomatiche attraverso « leghe dei disoccupati » che si stanno costruendo nel quartieri (con l'impegno attivo del PDUP), con programmi fumosi a base del solito « nuovo modello di sviluppo ».

Ma i disoccupati organizzati di Roma alcune cose ce l'hanno già chiare. Vogliono continuare ad usare il collocamento per parlare con gli altri disoccupati, per fare le assemblee, per attaccare i manifesti, e per fare tutte le cose che riterranno giusto fare. Vogliono la liberazione dei disoccupati arrestati, Bardo Seeber, Liugi Samale, Francesco Janiello e Rosario Nardella. Vogliono che la polizia se ne vada dal collo-camento. Sanno anche che i proletari appoggiano la

loro lotta, che non sono isolati come il sindacato vorrebbe far credere.

ma condanna per l'aggressione poliziesca al corteo dei disoccupati e chiedono l'immediata scarcerazione degli arrestati, fra cui si trova Francesco Janiello che è stato per cinque anni una delle migliori a-

(Continua a pag. 6)

Oggi sono giunte numerose mozioni di solidarietà. «Gli studenti del li ceo Croce, esprimono fer-

Fascisti e polizia in azione al VI liceo

# Milano - 2 studenti arrestati, altri

Bandino e Sergio Danioni, due tra i compagni più co-nosciuti del VI liceo scientifico, sono stati arrestati ieri con l'accusa di lesioni, altri 5 compagni, scelti tra I più attivi e conosciuti del liceo, sono ricercati.

leri mattina, durante l' intervallo delle lezioni, una delegazione formata da tutti i compagni del liceo si stava recando dal preside per protestare contro la presenza di un poliziotto all'interno del liceo.

Da tempo un agente in borghese «sorvegliava» ła scuola per i soliti «motivi di sicurezza».

Ovviamente la sua presenza è stata sempre mal tollerata fuori dal liceo, ma da alcuni giorni il po-liziotto non si limitava a «sorvegliare » la scuola dal di fuori, ma entrava e gironzolava per i corridoi tutto il giorno. Contemporanea alla sua presenza è stata la sparizione sistematica dei cartelli di tutti i gruppi di sinistra dalle bacheche dell'atrio.

Gli studenti hanno deciso di andare dal preside per imporgli di allontanare il poliziotto, ma nel corridolo il gruppo è stato affrontato da alcuni neofascisti organizzatisi all'interno della scuola, forti della «sorveglianza» e della protezione aperta dell' agente. Nonostante la protezione della polizia I fascisti provocatori sono stati subito isolati dagli studenti e due di loro, Ennio Lovati e Edmondo Morigi, entrambi di 17 anni, sono sci-

nati, studenti, mariti ope-

rai) e riescono a gestire

autonomamente tutto: i ca-

pannelli e il confronto con

che la loro controparte, il

polizia costantemente presente. Hanno chiaro volati mentre scappavano e sono caduti per le scale. Immediatamente è scat tata la provocazione polizlesca, di cui il nuovo prefetto Amari è diretto responsabile, e che si inqua-dra nella più vasta campagna di repressione contro la sinistra rivoluzionaria: Marco Bandino, di Lotta Continua e Sergio Danioni del Movimento Studente-sco, sono stati arrestati, altri 5 compagni sono ri-cercati, mentre la poli-zia, spalleggiata dalla stampa borghese, ha lanciato una vergognosa campagna contro i professori democratici del VI liceo,

pagni all'aggressione (inesistente). Questa mattina gli stu-denti del VI liceo hanno indetto una assemblea, al termine della quale, mentre una delegazione di 40 compagni si recava da provveditore, si è formato un corteo di quasi 500 studenti che ha dato vita a una combattiva manifestazione di zona, alla quale si sono via via uniti gli studenti delle altre scuole di

Città studi.

sostendendo che due pro-

fessori (uno di filosofia e

uno di educazione fisica)

avrebbero incitato i com-

Angola: verso la liberazione totale (pag. 6)

### KOMUNIONE **E LIBERAZIONE**

della CIA sono giunti in Italia anche a bordo dello Spirito Santo. Secondo La Stampa di Torino, il gruppo politi-co che, insieme alla DC, avrebbe ri-cevuto i maggiori finanziamenti da parte della CIA (quattro milioni di dollari, oltre due miliardi di lire) nella campagna elettorale del '72 va identificato in Comunione e Libera-

L'ipotesi, avanzata anche dal Manifesto, è tutt'altro che infondata; le smentite degli interessati, che la stessa Stampa si affretta oggi a pubblicare, hanno il sapore ridicolo e disgustoso di quelle dei vari Gui, Tenassi, Saragat, Andreotti, Donat Cattin e via rubando.

Bisogna dire innanzitutto che La Stampa, che in tutta questa faccenda si è mossa con estrema cautela, è l'unico giornale italiano - insieme al quotidiano parafascista Il Tempo di Roma, che però si è ben guardato dal farne parola — ad essere in possesso del testo del « rapporto Pike », cioè dei risultati dell'inchiesta parlamentare sulle attività della CIA in Italia ed in Angola, sulla cui base sono già CIA Saragat e Andreotti, Donat Cat- come lo è, per un altro verso, la tin e Scalia. Oltre a ciò, il corrispon- « Rosa dei Venti ». Non a caso il dente da Washington della Stampa ha delle informazioni dirette, che si sono permesso, per esempio, di individua- stesso che ha fatto avere i soldi (800 re in Miceli l'ufficiale italiano che ri- milioni) a Rauti e Miceli! scosse i finanziamenti CIA che servirono verosimilmente a finanziare i durci a considerazioni superficiali, né progetti golpisti della Rosa dei Venti.

Pike pubblicata dal « Village Voice » di questo gruppo integralista: l'appogdi New York si parla, a proposito della campagna elettorale del '72 in Ita- del papa, un agente della CIA di veclia, di una « organizzazione politica chia data; il gioco di quelle forze del-(non un partito ufficiale) creata e ap- la DC - da Fanfani a Zaccagnini poggiata dalla CIA », che avrebbe che hanno riposto in C.L. le migliori. svolto azione di fiancheggiamento del

Oltre che sugli Hercules e sui Jum- se non le uniche, speranze di ridar bo-jets i dollari delle multinazionali e partito di maggioranza, sarebbe nata verso la fine degli anni '60, si sarebbe sviluppata con grande rapidità, in particolar modo tra i giovani e, oltre a svolgere lavoro politico, pubblicherebbe libri e riviste.

> Tutti i dati corrispondono a quelli di Comunione e Liberazione, e non corrispondono a quelli di nessun'altra organizzazione. A conferma di questa identificazione stanno poi la crisi economica gravissima da cui la Jaka Book, che è la casa editrice legata a Comunione e Liberazione, riuscì a risollevarsi proprio in quegli anni, e la conversione di C.L., che è sempre di quegli anni, da una pratica prevalentemente spiritualista ed assai critica verso la DC, ad un impegno direttamente politico che sfociò, proprio nel '72, nell'indicazione di voto alla DC. Il termine più interessante, perché non viene usato a proposito di nessuno degli altri partiti o uomini politici foraggiati dallo spionaggio USA, è quel « creato » (crea-

Dunque Comunione e Liberazione è una creatura della CIA, una pura e semplice branca della sua attività di stati smascherati come agenti della intervento e provocazione in Italia. massiccio finanziamento a C.L. sarebbe stato imposto e patrocinato rivelate incontrovertibili, e che hanno dall'ambasciatore Graham Martin, lo

Questa « scoperta » non deve ina sottovalutare la complessità dei fe-Orbene, in una parte del rapporto nomeni che stanno dietro le fortune gio delle gerarchie ecclesiastiche e (continua a pag. 6)

MESTRE - LE DONNE BLOCCANO IL SUPERMERCATO CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI

## "Basta con uova e mortadella, vogliamo bistecche. I ladri rubano di notte, il governo 24 ore su 24"

VENEZIA, 14 — Ancora una volta le donne del vil-laggio S. Marco, dopo esconquistate l'asilo per i propri figli, dopo essere state al primo posto nell'autoriduzione, sono le protagoniste di una nuova lotta in questo quartiere di Mestre.

Da tre giorni stanno bloccando il supermercato

familiare, che devono lavo-

rare di più per far basta-re i soldi. Queste donne,

avanguardie di lotta, sono

il punto di riferimento di

loro nemico diretto è il governo, « i ladri rubano contro l'aumento dei prezzi di notte, il governo 24 ore in generale e contro l'ultesu 24 », dice un altro carriore speculazione del patello al picchetto. Questa lotta rappresenta, per le donne del villaggio drone della catena di supermercati di Ca d'oro. Questa iniziativa, nata dal-Marco, un grosso pasla rabbia contro la crisi so in avanti sia rispetto (« basta con le uova e la alle lotte sugli asili, che vemortadella, vogliamo le bideva come controparte la stecche da mangiare » dinuova giunta comunale di ce un cartello appeso pressinistra, sia rispetto a una so il picchetto del superprecedente lotta contro i mercato) ha reso coscienprezzi, che aveva visto soti in primo luogo le donlo nel padrone del superne che non ce la fanno mercato la controparte. più a tirare avanti con lo La lotta di oggi contro stipendio del marito, che il carovita è, di fatto, una quotidianamente devono lotta generale che per vinfare i conti col bilancio cere ha bisogno di essere

tutto il quartiere (pensiota, affinché gli operai prendano e impongano ai pa-droni e ai sindacati lo obiettivo dei prezzi politici. Lunedì 16, le donne andranno a un'assemblea studentesca all'istituto Massari, per proporre anche agli studenti la formazione di un comitato cittadino contro il carovita. Le difficoltà di questa

lotta per le donne sono enormi: i figli rimangono con loro fuori al freddo, lo sciopero della spesa comporta grossi problemi in casa, il lavoro domestico le costringe ad alzarsi alle quattro del mattino per essere presenti poi all'inizio del picchetto che dura tutto il giorno. E' su que-sto che bisogna anche cominciare a discutere tra noi donne, a fare chiarezza, e far si che la lotta non ci costi il doppio in termini di lavoro, ma che paghi il doppio creando le generalizzata a tutti i quartieri, di coinvolgere premesse per mettere in tubti gli strati sociali, di discussione e per cambiare far sentire la sua voce datutta la nostra vita e il vanti alle fabbriche in lotnostro ruolo nella famiglia.



Da tre giorni picchetti alle porte - Una lotta che costa il doppio ma che pagherà il doppio

Nessuno oggi deve illudersi che un governo di sinistra ci sarà in Italia semplicemente perché « deve » esserci, o magari per una sorta di automatismo elettorale: ci vorrà una lotta incredibilmente dura e di massa che deve sapere fin d'ora che ha da scontrarsi con le iniziative più imprevedibili e più feroci della reazione, interna ed internazionale. Alcuni di questi attacchi sono già chiaramente avviati, in una linea di « controffensiva preventiva » che punta fin da oggi, fra l'altro, a preparare le condizioni di una « destabilizzazione ».

Già si intravvede con sufficiente chiarezza uno dei molti fronti su cui questo attacco cammina: in particolare si assiste ad una impressionante, seppure ancora limitata serie di « oscuri episodi » che coinvolgono per ora tre regioni periferiche, ma che potrebbero anche estendersi ad altre: la Sardegna, il Trentino-Sudtirolo e la Sicilia. L'esecuzione dei carabinieri di Alcamo e la montatura che vi si sta innestando; le operazioni di polizia nel centro-Sardegna e con molte probabilità le vicende del sequestro Riccio (deputato DC); la ripresa di attentati nell'Alto Adige ed in zone limitrofe (Canazei, Asiago) e più in generale la riapertura - per ora a livello locale - della questione sudtirolese (come documentiamo in un articolo a parte) sono altrettanti tasselli di un disegno di cui a prima vista è difficile riconoscere il filo conduttore, ma che indubbiamente è destinato a crescere. Si vanno riaprendo questioni apparentemente « vecchie », talvolta in tutto o in parte irrisolte, meglio ancora se internazionalizzabili. Si tratta di situazioni nelle quali in passato vi sono state lotte, spesso dure e violente, su obiettivi fondamentalmente giusti ma spesso egemonizzate da direzioni apertamente reazionarie o perlomeno fortemente equivoche; situazioni nelle quali il dispiegamento di forza militare dello stato è arrivato all'occupazione territoriale ed all'imposizione di un vero e proprio stato d'emergenza. Si tratta di « piaghe » differenti e Iontane fra loro - la mafia, il separatismo, il banditismo, l'irredentismo ed autonomismo, nazionalista o sanfedista che sia - che anche in passato hanno aperto ampi varchi all'infiltrazione ed alla provocazione, di stato ed internazionale.

Chi è che oggi manovra le fila di questa ripresa? Senza ombra di dubblo si può indicare fra i centri di provocazione maggiormente coinvolti la Arma dei carabinieri (SID compreso) i servizi segreti dell'imperialismo, Il BND tedesco in primo luogo; ma non basta: ci stà intorno tutta una corona di fascisti, democristiani ed altri reazionari, nazionali e locali,

E quali sono gli obiettivi? Tentare di aggregare una base di massa alla reazione, di « vandee bianche » contrapposte alla crescente unificazione del proletariato, seminare confusione nelle file del proletariato, su dove sta la destra e dove la sinistra, su quali lotte e quali obiettivi sono giusti e quali no, per sabotare la conguista di un punto di vista proletario e la chiarezza sul programma fra le masse: innescare una spirale di provocazione e di tensione, contro la capacità delle masse di riconoscere con sicurezza i propri amici ed i propri nemici e di essere all'attacco, e non sulla difensiva; moltiplicare - se possibile addirittura con una qualche base di massa - i pretesti di ingerenza imperialista, cercando in questo modo di « riequilibrare » i rapporti di forza fra le classi, diventati in ti di torza fra le classi.

Noi diciamo che bisogna dare battaglia con molta forza, e da subito, su questo come su tutti gli altri terreni che vedono oggi una ripresa reazionaria, anche al di là dei rapporti diretti ed immediati fra le classi. In questa battaglia ci deve stare la denuncia sistematica e la contro-informazione, il coinvolgimento di tutte le forze democratiche, uno sforzo preciso per fare chiarezza e per definire in modo Intransigente i fronti, senza cedere un centimetro di terreno alla reazione; ci deve stare un forte impegno di lavorare per l'unificazione di questa lotta nei suoi vari e molti fronti apparentemente lontani — dalla Sicilia al Sudtirolo — e per giocarci tutto il peso dell'iniziativa di classe, anche dove la forza sviluppata localmente dal proletariato non è sufficiente per vincere da sola. Ma ci deve stare, soprattutto, una forte offensiva di lotta di classe, per rafforzare quella linea di demarcazione e di divisione fra sfruttati e sfruttatori che chiarisce tutte le altre, sapendo bene che ogni palmo di terreno trascurato dall'Iniziativa rivoluzionaria e proletaria verrà strumentalizzato dalla reazione.

## "DESTABI-LIZZAZIONE" Alcamo, una provocazione-pilota. PREVENTIVA Al timone i carabinieri di Dalla Chiesa e le cosche mafiose DC

« Sono un prigioniero politico ». La caccia al comunista del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e dei suoi antiterroristi dell'Arma finisce qui, con un ultimo tentativo di aggrapparsi alla frase di Giuseppe Vesco, uno degli assassini confessi dei due carabinieri di Alcamo. In qualche misura la dichiarazione del « picciotto », (un dinamitardo professionista che 3 anni fa perse una mano per un « avvertimento al tritolo » fatto per conto di gente che conta; un individuo legato mani e pieni - e provatamente - ai circoli democristiani) ha un senso preciso, al di là delle sue motivazioni, dettate da calcolo, autoesaltazione o più verosimilmente da con-

E' un prigioniero politico perché il delitto di Alcamo è un delitto politico, è un prigioniero politico perché ha lavorato nelle mani di cosche democristiane e reazionarle che con Alcamo hanno messo in cantiere un nuovo (o vecchio) esperimento sulla lunga linea sanguinosa della strategia della provocazione; un prigioniero politico, infine, perché il delitto ha innescato una manovra a vasto raggio contro le lotte dei proletari siciliani e le loro avanguardie, un « esperimento in vitro » per imprese fu-

La grande occasione è sciupata, la notizia dell'arresto rientra in fondo alle pagine interne dei giornali padronali, si disinnesca l'attenzione dei benpensanti, e l'omicidio - per gli inquirenti delusi - diventa un delitto comune dai moventi incerti. Tanta disattenzione è un vero peccato, perché i risvolti politici dell'assassinio, dall'arresto in poi, cominciano a venire

Come riportiamo in altra parte, si solleva la pietra e ne esce un brulichio di circoli sanfedisti e di parentele mafioso - democristiane. Tutto questo non era nel conto di Dalla Chiesa. A poche ore dal duplice delitto, Il cacciatore di sovversivi era sul posto e decretava come e dove andavano cercati i colpevoli. Scartata disinvoltamente la lotta sorda tra le cosche mafiose di Castellammare e di Salemi, messa da parte qualsiasi connessione con altri cadaveri ingombranti (l'ex sindaco di Alcamo Guarrasi, un consigliere comunale democristiano), liquidato ogni riferimento ai feroci sequestri consumati nell'ambiente del traffico internazionale di armi e di droga e imperniati sullà zona, i carabinieri davano il via a perquisizioni a tappeto fin dalle primissime ore, a carico esclusivo della sinistra. Primo obiettivo, Castellammare. Non si cercavano né gli uomini della « famiglia » Rimi né i trafficanti di « Cosa Nostra » come Magaddio, ma i militanti di Lotta Continua. Subito dopo era la volta delle avanguardie di lotta del Belice e del compagni di Catania.

A Catania il fiuto di Dalla Chiesa anticipava di poche ore l'irruzione nelle case dei rivoluzionari, il comunicato del « Nucleo armato III Sicilia » che « rivendicava » l'attentato. Una sigla né sconosciuta né equivoca: si tratta degli stessi fascisti che avevano già emesso un altro « comunicato » scopertamente provocatorio, redatto con la stessa macchina da scrivere usata dallo squadrista Bono per rivendicare la strage dell'Italicus.

Poi era la volta di Messina. Qui i carabinieri irrompevano nelle case di militanti di Lotta Continua, del PDUP e del PCI subito dopo il tentativo da parte di « ignoti » di impossessarsi delle chiavi di impianti della locale sottostazione elettrica. Nel Trapanese le indagini ignoravano i traffici di armi e di droga che trovano nella zona un loro ganglio fondamentale, cosi come i retroscena fascisti del sequestro Caruso, ma puntavano diritti ancora una volta sulle avanguardie del proletariato.

Infine Cinisi, dove la fretta del generale ometteva formalità superflue, come mandati di perquisizione e redazione di verbali. Perché Cinisi? Perché in questo centro prospera una comunità reazionaria particolarmente efficiente, diretta da Maltese, fondata ancora una volta sul traffico degli stupefacenti e sulla lupara di Gaetano Badalamenti, rimesso in libertà (ma questo non ha suggerito niente ai carabinieri) alla vigilia del delitto.

C'è stata una logica nella scelta degli oblettivi da colpire. In primo luogo, certamente, intimidire i reparti più avanzati della lotta di classe e distaccarne l'avanguardia dalle masse, ma anche intervenire con lo strumento della provocazione di stato in



che ha sostituito la rappresaglia legale all'agguato privato e fuorilegge. Un « esperimento in vitro », dicevamo; una prova generale che ha voluto nute più sensibili. Le prove sono de- minale. stinate a moltiplicarsi con la radica- Per ora Dalla Chiesa è stato in non solo in Sicilia.

dello stretto. I precedenti sono dadel dopoguerra, alla stretta libertici- livello nazionale.

appoggio alla delinquenza fascista e da di Fanfani in occasione dell'invamafioso-democristiana dove il fron- sione USA del Libano, fino al « Boia teggiamento tra le forze rivoluziona- chi molla ». Sono dati anche gli uorie e la reazione è più acuto, un « av- mini giusti, quelli dell'intreccio tra vertimento mafioso « anche questo, mafia democristiana, padronato nero e fascisti, e quelli delle istituzioni come il generale Dalla Chiesa.

Sulla direzione che deve gestire questo disegno e sui vantaggi di pocollaudare la capacità dei corpi ar- tere che implica, la lotta tra le comati e della loro punta di lancio, i sche è aperta e l'indagine di Alcacarabinieri, di creare situazioni di mo le ha già rivelate opponendo Dal-« destabilizzazione » nelle aree rite- la Chiesa a Mino ed entrambi al Vi-

lizzazione dell'antagonismo sociale, e sella: il trascorso comando dei carabinieri di Palermo, la mancata cattu-Già in questa occasione sono sta- ra di Liggio, la gestione dell'affare ti messi in campo strumenti più com- Verzotto, lo stato d'assedio dopo lo plessi dei nuclei di Dalla Chiesa, sia omicidio Scaglione, la repressione a livello giudiziario con gli arresti e contro i giovani terremotati del Bele denunce di operal e sindacalisti, lice che rifiutavano la leva, lo qualisia a livello terroristico con la ripre- ficano nell'isola; la strage di Alessa dello squadrismo fascista al di là sandria, la caccia alle Brigate Rosse, il linciaggio di giudici democratici, ti dal separatismo e dal banditismo completano i suoi titoli di merito a

### LETTERE

CI SCRIVONO DA IGLESIAS LE STUDENTESSE

## "Innanzitutto esprimiamo la nostra gioia..."

Innanzitutto esprimiamo la nostra gioia per il fatle studentesse per la prima volta hanno partecipato il 4 febbraio ad una manifestazione in modo organizzato, dietro lo striscione sull'agibilità podendo slogan sui costi materiali della scuola, sulla selezione, per la cacciata di ogni governo democristiano, sull'aborto e sulla condizione della donna. Quest'anno nella nostra scuola molte cose sono cambiate: si è capito fino in fondo a partire dalla organizzazione per delega-ti di classe che ci siamo date, che la democrazia e il programma si decide dalla base, dai bisogni e dalle esigenze che collettivamente esprimiamo. Quello che noi oggi diciamo è che attraverso l'organizzazione per delegati di classe attraverso la conquista di spazi politici all'interno della scuola, dobbiamo superare la contraddizione che oggi esiste tra i momenti di esplosione delle lotte con manifestazioni in piazza e l'incapacità dentro la scuola di smantellare i meccanismi della selezione e della repressione, su cui si fonda il ricatto di una scuola borghese e classista. La cosa più importante oggi è ritornare nelle classi e riprendere dalla base l'iniziativa, sa pendo articolare forme di lotta per classe o per corso contro questo o quel professore reazionario, che ogni anno boccia tantissi mi studenti. Importante è oggi saper dare una alter nativa a quelli che vogliono cambiare il bisogno di venire a scuola per dicollettivamente,

sulla nostra condizione di donne, di figlie, di future disoccupate sulla famiglia, sul sesso, sul tempo libero, sulla musica ecc. Quest'anno abbiamo avuto l'esperienza di un corteo interno che noi crediamo sia riuscito, nonostante la indecisione e l'insicurezza di molte studentesse che sono rimaste a far lezione, abbiamo parlato con loro, avevano gli stessi nostri problemi, criticavano solo la spontaneità dell'iniziativa portata avanti la mattina dagli stessi delegati. Ma ora siamo tutti coscienti della rabbia, della spontaneità ma soprattutto della volontà di tutti gli stu-denti di dire basta alla repressione, alla discriminazione alla selezione contro i singoli studenti e contro tutto il movimento, siamo ancora coscienti

CISTERNA (LT) COMIZIO

Domenica 15 ore 10,30 nella piazza del Comune, comizio su: situazione politica, governo, lotta proletaria. Parlerà il compagno Paolo Ramundo.

della ideologia antifemminista che passa attraverso gli studenti nella forma di

repressione dentro la scuo-Quel giorno a scuola si sentiva solo un boato: « agibilità politica dentro la scuola », alla faccia di quei professori reazionari che tentavano di passare in mezzo al corteo per intimidirci. Sono state tutte le studentesse per la prima volta a rompere con certi schemi, imponendo forme di lotta incisive per respingere l'autoritarismo la repressione e la minaccia della preside che intendeva riunire nostri ge-nitori per usarli strumentalmente contro di noi E' giusto che momenti come questi debbano ripetersi in modo più organizzato, affinché raccolgano i contenuti generali espressi da movimento degli studenti nella zona e a livello nazionale. Attualmente stiamo preparando una rappresentazione teatrale sull'aborto e sulla condizione della donna. Ma l'obiettivo che ci stiamo

quartieri a parlare con donne proletarie, parlan della nostra esperienza donne per aprire il diba tito sulla lotta per u corso di educazione sessu le autogestito a scuola, per i consultori ginecologio nei quartieri e nelle scuo le. Intendiamo inoltre o stituire comitati di disor cupati a scuola, fra le studentesse del IV anno che costituiscano un punto c riferimento per le disoc cupate, e per le maesta che vi sono in zona. N gli obiettivi sul'occupazio ne che ci siamo date in dividuiamo centrale lo su luppo della scuola a tem po pieno nelle elementar nelle medie inferiori il potenziamento dei servizi sociali delle scuole ma terne, degli asili nido ne quartieri proletari, la val dità del nostro diploma co me assistenti sociali e li sussidio di disoccupazione ai giovani in cerca di po

mo impiego. Le studentesse del magistrale di Iglesias (Cagliari)

### Dal sostegno della lotta al sostegno del partito

In merito alla questione del finanziamento degli organismi di massa e della nostra organizzazione, noi compagni della cellula di Lotta Continua degli autoferrotranvieri vorremmo dare un nostro contributo a questa discussione raccontando come questo problema si è posto e come è stato affrontato.

Innanzitutto occorre dire che fin dall'inizio il sindacato si è opposto in maniera frontale alla nostra lotta accusandoci di corporativismo e di qualunquismo e cercando di screditarci in ogni modo verso

proletari. Questo atteggiamento del sindacato ci ha imposto di affrontare subito e concretamente il problema del fi-nanziamento della nostra

Nelle assemblee nel capannelli il problema di chi pagava i manifesti, i volantini è stato posto e risolto con l'impegno di tutti ad autofinanziare la

Abbiamo detto chiara, mente che la nostra organizzazione non poteva reggere il peso economico dellotta e che in ogni caso dovevano essere i lavoratori, protagonisti in prima persona, anche in questo settore.

Il cordone sanitario che sindacati e partiti hanno tentato di stendere ci ha costretti a rispondere massicciamente anche a livello finanziario per propagandare sul piano cittadino i contenuti di questa lotta.

L'impegno nella sottoscrizione è cresciuto man mano che la lotta diventava più dura, e questo impegno ha un maggior si-gnificato in quanto la sottoscrizione coincideva con le decine e decine di ore di sciopero fatte e con la conseguente perdita di

Un altro episodio importante è stata la preparazione della manifestazione a Roma. Il problema del mezzo per andare a Roma e stato risolto imponendo all'azienda la concessione gratuita sia di 3 autobus,

A questo punto pensiamo sia utile parlare del ruolo che Lotta Continua

ha avuto in questa lotta E' stato un ruolo egemons sin dall'inizio in quanto sono stati i compagni di Lotta Continua ad iniziarla con un lungo lavoro di massa. Ciò ha contribuit al nostro radicamento m questa situazione, ha fatto crescere politicamente numericamente la cellula di Lotta Continua, ha fat to assumere alla nostra organizzazione e ai nostri compagni un ruolo di di rezione politica.

Ci siamo posti anche il problema di iniziare la sotoscrizione per il giornale e la nostra organizzazione. La difficoltà principale era data dalla scarsa po liticizzazione esistente tra i lavoratori, ma la sotto scrizione ha dato un ottimo risultato raggiungendo anche lo scopo di far co noscere sempre più e sem-

ca di Lotta Continua. Ed e stata sempre W sottoscrizione di massa che ha coinvolto ogni volta dai 100 ai 150 lavoratori vale a dire oftre il 50% de gli operai della gestione governativa.

pre meglio la linea politi

Il modo di raccogliere soldi è abbastanza sempli ce: il 5 del mese giorno di paga i compagni della cel lula si organizzano a un ni per stare tutto il gior no alla Banca dove si di stribuiscono le buste. qui si chiede ad ogni opo raio di sottoscrivere per

Lotta Continua. Questa volta unitamen te alla sottoscrizione ab biamo fatto la diffusione del giornale dentro Banca; poco dopo il direi tore ci ha fatto cacciare via e un impiegato ha commentato «Lotta Continua fa paura nel tempio del capitale ».

Saluti comunisti. La cellula degli autoferrotranvieri di Pescara

Nell'ultima sottoscrizio ne del 5 febbraio abbiano raccolto L. 97,000, di cui 6,750 dalla vendita del giornale, fra 102 operal.

### Iglesias - Le rivincite dell'on. Moro

Anche a Iglesias la reazione non poteva mancare all'appuntamento. Tra pochi giorni, alla fine di febbraio, venti compagni saranno processati sotto la accusa di aver disturbato pato dei manifesti. A questo processo si arriva dopo una disinvolta unificazione di due diversi procedimenti, ad opera del magistrato De Angelis, già noto per sentenze contro scioperi articolati: Il « disturbo » del comizio dell'onorevole Moro che doveva tenersi a Iglesias durante la campagna per il referendum, e l'aver strappato dei manifesti del si.

A Iglesias la DC aveva mandato Moro. Sfortuna volle che il suo comizio seguisse di poco quello te-

zione popolare da Lotta Continua Quando il propa gandista del si era monta-

to sul palco, molto democraticamente una piazzo piena di migliaia di persone gli aveva tolto la par rola. A Moro non era restato che abbandonare campo ripromettendos vendetia. Non gli venne dalle urne, ne il 12 maggio, né un mese dopo alle ele zioni regionali in Sarde gna, né tantomeno il giugno quando la provincia di Cagliari è diventata la prima provincia rossa di futto il sud. Ci riprova ora, contro 10 compa gni di Lotta Continua altri 10 del circolo Marie Lupo, con il sostegno un processatore di opera Non gli deve andare bent neppure stavolta.

nuto con forte partecipa

DOPO GLI ATTENTATI FIRMATI « NUOVO FRONTE SUDTIROLESE »

## Il SID e Strauss riaprono la questione dell'Alto Adige

Provocazione di stato, vandea bianca locale e manovre imperialiste lanciano una «controffensiva preventiva» contro un governo di sinistra in Italia

BOLZANO, 14 — Con uno stillicidio di attentati, per ora di dimensioni assai modeste e, per così dire, artigianali, si sta ripresentando in questa prima metà di febbraio il « terrorismo » nel Trentino (Canazei) e nel Sudtirolo (fori di proiettile a varie sedi di sinistra a Bolzano). Finora la stampa ha dedicato relativamente poca attenzione a questa ri-presa di attentati, firmati Nuovo fronte sudtirolese » (che luttavia scrive i suoi messaggi in italiano invece che in tedesco); ma non c'è alcun dubbio che si tratti dei primi sinto-mi più vistosi di una « escalation » di provocazione e di trame reazionarie destinata ad assumere sicuramente una grossa importanza e non certo di dimensione solo locale

Diciamo subito che questo « Nuovo fronte sudtirolese » che si è fatto no-tare con un ordigno gettato contro una caserma dei carabinieri a Canazei, in tutta questa trama è quanto di meno sudtirolese ci sia. Per intenderci meglio:

agito, mettiamo, contro la caserma dei carabinieri di Alcamo in Sicilia, si sarebbe chiamato « brigate rosse » o qualcosa di analogo, e la comune matrice rimanda al SID prima che ad ogni altra formazione fascista locale o nazionale. Ciò non vuol diperò, che non ci sia nel Sudtirolo come in altra zone periferiche e tradizionalmente « difficili » (p. es. in Sardegna ed in Sicilia, forse presto anche in Calabria) un terreno particolarmente fertile e predisposto alle macchinazioni della provocazione di stato, che di fronte ad una ormai ravvicinata prospettiva di un governo di sinistra si fa più viva e più inventiva che mai. Nel Sudtirolo una serie

se questo « fronte » avesse

di recenti fatti ha preparato il terreno. Il più importante sono senz'altro le esplicite dichiarazioni del senatore Peter Brugger, rappresentante- della SVP (partito popolare sudtirolese) a Palazzo Madama, che chiariscono bene dove si mira; diceva, questo senaformatosi nella « Wehrmacht », che in caso di avvento dei comunisti al governo in Italia, il Sudtirolo avrebbe chiesto la realizzazione dell'autodeterminazione con conseguente passaggio all'Austria.

Era un chiaro avvertimento che la SVP scendeva in campo e mobilitava tutte le sue forze con-tro l'ipotesi di un gover-no di sinistra. Ed infatti domenica 8 febbraio a Bolzano si è svolto il primo convegno dedicato ai « lavoratori dipendenti nella SVP » (l'analogo della «DC lavoro») in cui alcuni rappresentanti del partito hanno annunciato che « non esiteranno ad imboccare se necessario - un'altra volta la strada di Castelfirmiano », richiamando sotto forti applausi - l' inizio della lotta autonomista, rappresentato da di una manifestazione massa nel 1957 a Castelte « ceduto » alla lotta per

firmiano. Per completare il quadro bisogna ricordare che già da qualche tempo l'interesse per le vicende sud-

rolesi, è apertamente aumentato, con frequente scambio di visite, di delegazioni, di raduni, ecc.; che ai funerall di George Klotz, uno degli esponenti più equivoci del « terrorismo » sudtirolese morto due settimane fa nel suo esilio austriaco (da molti anni sospettato di connivenze con i servizi segreti italiani, oltre che tedeschi), erano presenti molti fra i più significatirappresentanti della SVP ed una massa di oltre tremila sudtirolesi ed alcuni trentini; e che il testo del messaggio del « Nuovo fronte sudtirolese » diceva « no ai terroni, no ai fascisti, no ai comunisti, W Klotz », dopo aver attaccato il sindaco di Bolzano (moroteo), reo di avere temporaneamen-

la casa degli occupanti del-

li » a Bolzano.

tirolesi degli ambienti ba-varesi di Strauss, tradizio-

nalmente assai « vicini » ai

dirigenti reazionari sudti-

le c.d. casette « semirura-

# Il cammino della lotta

#### A CHI PIACE IL GOVERNO DELLA MALAVITA?

La crisi di governo si\*è risolta con un mono-colore Moro formato da tutti i corrotti, gli amei bancarottieri ed i mafiosi; una sfida aperta intollerabile, dopo gli ultimi scandali del-la CIA, della Lockheed, della Boeing, della Commissione Antimafia. Le trattative per i contratti dei metalmeccanici, edili, chimici, lavoratori del trasporto aereo sono ferme da almeno un mese davanti a dichiarazioni reazionarie di tutto il fronte padronale: uno di essi, Mario Corbino, presidente dei piccoli industriali è arrivato a dire che gli aumenti salariali loro non li concederanno mai e anzi che bisognerebbe « mette-re in galera » tutti i sindacalisti che ostacolano profitti delle multinazionali. La svalutazione della lira si accompagna ad una nuova ondata di aumenti dei prezzi e ad un nuovo impulso alla recessione industriale, guidata apertamente dagli USA. Quali sono le reazioni a questo stato di cose? I sindacati di categoria non pensano nemmeno di interrompere le trattative e di chiamare alla lotta generale; le confederazioni si dicono sostanzialmente d'accordo con il piano di Moro e propongono la liquidazione rapida dei contratti e la politica dei redditi; il PCI e il PSI chiudono tutti e due gli occhi davanti alla CIA, alla Lockheed, alla Boeing, alla ma-

fia per garantire la vita al nuovo governo. In compenso il PCI si lancia in una pesantissima campagna contro le lotte operaje quando queste dimostrano la volontà di vincere e la bolla di « provocazione », « esasperazione », « dissennatezza », quando non peggio; le confederazioni sindacali, visto che i comizi che fanno fare ai democristiani (Storti) e ai repubblica-ni (Vanni) sono fischiati ogni volta di più, propongono due alternative: o non fare più comizi o « prevenire » il dissenso con il servizio d'ordine. Sembra dunque che ci sia un ampio accordo: peccato che non si tenga conto degli operai, dei disoccupati, degli studenti, dei soldati e delle donne.

#### IL GOVERNO NASCE **NEL SANGUE**

LUNEDI' 9 FEBBRAIO - A Milano continuano le occupazioni delle case private sfitte e degli stabili sui quali i costruttori vogliono speculare, Palermo blocchi stradali nel quartiere Borgo Nuovo contro tentativi di sfratto ed aumenti del-le bollette della luce. Moro forma il governo: nasce nel sangue, con un camionista artigiano, Bruno Baldelli, comunista, assassinato a Pesaro da un crumiro durante lo sciopero nazionale de gli autotrasportatori.



MARTEDI' 10 FEBBRAIO - Trecento operai di piccole fabbriche di Milano, licenziati, occupano la Regione Lombardia; il presidente della Regione Golfari (DC) sfugge ridicolmente, gli operai gli ricordano che non hanno voglia di scherzare e ottengono che si promunci contro gli sgomberi delle piccole fabbriche occupate. Tutte le forze politiche emettono un comunicato di condanna contro gli operai (con l'eccezione di Democrazia Proletaria).

In tutta Italia scioperano gli studenti. A Torino 300 studenti professionali entrano dentro il prov-veditorato per imporre al provveditore le loro richieste. La FGCI si schiera davanti al portone. Pol interviene la polizia con lacrimogeni e ca-

A Roma, al termine di un corteo il cartello di forze che ha indetto lo sciopero provoca incidenti in piazza Navona contro i compagni dei La giornata di lotta era stata indetta da FGCI, FGSI, PDUP, AO, GA; Lotta Continua, che non aderisce al « cartello », partecipava allo scio-pero autonomamente. I fatti di Roma e di Torino servono a queste forze per scatenare un attacco a base di comunicati contro Lotta Continua, accusata di creare incidenti nelle manife stazioni studentesche ed operaie. Gli stessi toni vengono ripresi dalla TV, e da tutti i giornali.

#### SCIOPERO GENERALE AD AVOLA

Secondo giorno di governo monocolore; i ministri affondano negli scandali, ma la loro giustizia non si ferma: il segretario della Camera del Lavoro di Avola viene arrestato al termine dello sciopero generale di Siracusa; ignobile montatura contro il segretario della Camera del Lavoro di Civitavecchia; Forlani continua gli arresti dei soldati.

A Marghera operai della Fertilizzanti, Metallotecnica, Galileo, Italsider fanno scioperi improvvisi e blocchi stradali.

#### I MINISTRI DEGLI INTERNI

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO - Sciopero generale ad Avola per la liberazione del segretario della CDL; sciopero alla Magneti di Milano perche la direzione non vuole pagare il salario intero: un corteo di operai va in direzione e i soldi vengono fuori; al ritorno un'inqualificabile epi-

sodio: una squadra di quaranta burocrati del PCI va nelle officine alla ricerca degli « operai autono-mi ». Il giorno dopo arriveranno lettere di minaccia di provvedimenti della direzione.

A Pesaro una grande folla segue i funerali di Bruno Baldelli. A Torino i fascisti assaltano il picchetto davanti al palazzo universitario dove si svolgono le elezioni, con molotov e biglie di acciaio. La polizia sta a guardare, i compagni li cacciano, il puniscono severamente. Uno resta per terra ed è arrestato dalla polizia: è Andrea Mag-

giora, missino, figlio di un industriale dolciario. Nel governo, tra i vari corrotti, si scatena la nissa. Gui non vuole la poltrona di ministro e si riserva di riprenderla non appena sarà insabbiato



posto Forlani, ma rifiuta; alla fine si sceglie Cosuomo tutt'altro che pulito: coinvolto nel SIFAR, sottosegretario alla difesa proprio men-tre si svolgono i traffici Lockheed; ma intanto il ministero degli interni prosegue la sua opera: nel giro di quarantotto ore la polizia e carabinieri ammazzano quattro giovani a posti di blocco; non giustificano nemmeno, c'è una legge Reale che

Il direttivo FLM annuncia quattro ore di scio-pero prima del 19 febbraio; le trattative sono fer-me ma di rompere non ci pensa nessuno.

#### GRANDI SCIOPERI ALLA FIAT

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO - Grandi scioperi alla Fiat Mirafiori e a Rivalta. I cortei gridano slogan contro il governo, la CIA, per il contratto li aumenti salariali. All'Autobianchi di Desio (Milano) gli operai scacciano la polizia. Alla Montedison di Novara viene bloccata la palazzina degli impiegati per tutta una giornata. Vicino a Siracusa 250 operal della SAMAC (Montedison) occupano il comune per il posto di lavoro sicuro.

A Catania un grande sciopero generale con le operale dell'Ates in prima fila. Compatto sciopero e migliala alla manifestazione all'Aquila.

Lacrimogeni contro gli occupanti delle case a Tivoli (Roma); cariche contro gli occupanti delle case a Napoli.

A Torino migliala di studenti, guidati dalle scuole professionali, in corteo antifascista per la città; la riuscita dello sciopero è superiore a tutte

#### COME ERANO GIUSTI I FISCHI A STORTI!

Le confederazioni sindacali finiscono il loro di-rettivo: viene approvata la relazione di Storti, un appoggio al governo e la proposta di liquidare completamente i contratti. Poche voci di dissenso. Anche la corrente di Scalla (CIA) approva la ri-

VENERDI' 13 FEBBRAIO - Il ministro di polizia Cossiga si presenta al paese: quattro disoccu-pati di Roma sono arrestati vicino al collocamento, durante una manifestazione attaccata selvaggiamente dalla polizia. I carabinieri attaccano un picchetto a Pomezia e feriscono gravemente una operaia. Sempre a Roma la polizia spara sui compagni che distribuiscono volantini antifascisti.



ferrovieri di Milano indicono uno sciopero per il 19, per ventiquattro ore. I lavoratori dell' Ciampino scioperano contro l'attacco all'occupazione. Alla Fiat scioperi di squadra e reparti per i passaggi di categoria e scioperi compatti a Stura per il contratto.

Un'altra settimana si è chiusa ed ancora una volta ha visto una grande forza operaia in campo: vuole gli aumenti salariali, il blocco dei licenzia-menti, il ribasso dei prezzi, la cacciata dei governi DC e un governo delle sinistre. La grande forza è chiara a tutti, e molti ne hanno paura: il governo in primo luogo, che sa di non poter durare; le confederazioni sindacali che non possono dire che i loro cedimenti sono giustificati dalle debolezze della classe operaia (e allora dicono apertamente di opporsi alla vonotà operala anche a rischio di «scollature profonde »).

#### ACQUI TERME - Espropriano i contadini - Chiudono un occhio per le terre del vicesindaco e della Saint-Gobain

ACQUI TERME, 14 - 1 contadini di San Defendente, la zona più proletaria periferia di Acqui, quando sono apparsi a marzo i cartelli che annunciavano l'applicazione della 167 nelle aree in cui i campi di famiglie contadine, hanno fatto ricorso all'amministrazione comunale ed alla Regione.

Dopo i soliti rimpalli di responsabilità il piano re-golatore generale è stato approvato dalla regione rossa e dalla giunta rossa senza tener presente le obiezioni sollevate dai contadini, che si vedevano tolta la loro possibilità di

Va spiegato che nella zo-na ci sono 150.000 metri quadrati in mano alla speculazione edilizia, 15.000 metri quadrati in mano ad agrari, che sono tenuti incolti. Inoltre ad Acqui ci sono 3,600 vani sfitti e nella zona di San Defendente, 20 alloggi Gescal assegnati con metodo clientelare in subaffitto, e che a 200 metri dalla zona, la terra di Benzi, costruttore edile, viene venduta a 5 mila lire il metro quadra-

Il comune già una vol-ta ha cambiato la destinazione di grosse aree accettando il ricatto della Saint-Gobain, proprietario della Borma, mentre non è disposta a fare al-trettanto per l'interesse dei contadini.

I contadini hanno due proposte: che vengano usale aree 167 della zona Santa Caterina di proprietà dell'avvocato Piola, promettendo addirittura di farsi carico delle urbaniz-

zazioni se questa proposta

fosse stata accettata. La risposta è invece vi nuta il 10 dai tecnici degli IACP che sono venuti a prendere possesso dei terrem. La capacità di orga-nizzarsi dei contadini, con mogli e i figli ha impedito che entrassero nei terreni anche quando sono tornati accompagnati dai carabinieri. L'esproprio va a colpire

tutti i terreni più fertili della zona, coltivati in gran parte ad orto, per la miseria di 200 lire al metro quadrato. « Questo è peggio del fascismo anche se si chiama democrazia ci dice un contadino –
avevo due campi, prima me ne hanno preso uno ed ora mi prendono l'altro; così difendono l'agricoltura! Siamo andati a «La Stampa » ma loro sono venduti ai padroni, e queste cose che abbiamo detto a voi non le scrivono; hanno invece scritto una serie di balle su telefonate anonime a Piola che nessuno ha mai fatto. Vogliamo andare fino in fondo e orga nizzarci in difesa della terra che per noi rappresen-tano l'unica possibilità di sopravvivenza ».

Un operaio della Borma a zero ore, con prospettiva di licenziamenio, che vede sottratti da questi provvedimenti i terreni che aveva nella zona viene così a perdere contemporaneamente ben due posti di lavoro.

Intanto i proletari del quartiere di San Defendente hanno dimostrato la chiara intenzione di mobilitarsi con i contadini e di imporre al comune l abbandono di questo progetto antipopolare.

Quest'anno invece accan-

#### TOLENTINO (Macerata)

#### Alla Nazzareno Gabrielli « o gli straordinari o niente asilo » - Gli operai rispondono con l'occupazione

TOLENTINO (Macerata), 280 operai di una delle maggiori pelletterie italiane, la Nazzareno Gabrielli, hanno indetto leri un'assemblea permanente nella fabbrica occupandola di fatto. La decisione è venuta dopo un mese di lotta dura con più di 25 ore di sciopero selvaggio e articolato e con una massiccia partecipazione a tutte le grosse scadenze fino a quella di Firenze. L'obiettivo è l'applicazione del contratto dei pellet tieri aperto sulle 30 mila lire ed un nuovo inquadramento.

A questo, si aggiungono gli objettivi del rientro degli appalti, contro il decentramento; della requisizione da parte del comu-ne dell'asilo nido collegato alla fabbrica di cui ora padrone vorrebbe disfarsi. Questi infatti ha mandato a dire alle operaie: «L'asilo ve l'ho fatto perché facevate gli straordinari adesso, che non c'è più collaborazione familiare me lo ripren-

Nazzareno Gabrielli, che ha imboccato la strada della lotta dura, è una fabbrica che per lunghi anni è stata sempre asdall'iniziativa operaia. Lo straordinario, il lavoro notturno erano la pratica della maggioranza, in prevalenza donne e operai di provenienza contadina, ed Il rapporto con il padrone si era sempre risolto con la « compren-

to alle lotte dei metalmec canici, accanto all'entrata in campo di altre piccole pelletterie come la Laide, la Sciaman, la Venditti, che si stanno organizzan do, dopo un avvio incerto e forzato da picchetti di operai esterni, la classe operaia della Gabrielli s è mossa. Da una settimana non si faceva più un'ora di straordinario, e le ope raie non timbravano nem meno più le schede di pro duzione che il padroni aveva introdotto come rap presaglia ai primi sciope ri. L'amministratore Pas sini, rifugiato nella Confin dustria milanese con Bucci e Balestra, gli altri due grossi padroni del settore, ha tentato di far trasferialcuni macchinari dalla fabbrica ed ha minacciato di smobilitare e dividere gli operai, puntando ad un ulteriore e feroce decen tramento pur di non con-cedere nulla. E' da qui che è nata l'occupazione di ieri ed i presidi conti nuati davanti alla fabbrica che andranno avanti sa

bato e domenica. Per gli operai di Tolen-tino e di tutta la provincia di Macerata questa lotta e importantissima, non solo è il segno di una ten denza all'indurimento del le forme di lotta, ma rap presenta la scesa in cam po di settori consistenti, molto spesso le donne, di classe lino ad oggi assenti completamente,

#### UDINE

#### Il CdF della Degano per le 35 ore e le 50.000 lire - La FLM vuole smentirlo, il padrone licenziarlo

UDINE, 14 — Sono 30 gli operai che da 5 giorni si sono « accampati » attorno al falò davanti alla fabbrica, perché padron Degano, dopo aver accolto tutte le richieste della vertenza precedente e firmato l'accordo, al momento di pagare gli operai e di dare loro cio che si erano conquistati, li ha mandati al diavolo dicendo andate a farvi pagare dai sindacatil », rifiutandosi così anche di pagare lo stipendio. A tre giorni dal blocco A tre giorni dai biocco della produzione il padro-ne ha tirato fuori i soldi dello stipendio, ma questo non è bastato a far rientrare gli operai in fabbrica: loro adesso vogliono tutto quello che avevano chiesto e non sono di sposti a cedere.

Dal canto suo padron Degano ha detto esplicitamente: « Finché non si licenziano i componenti del C.d.F., che mi hanno piantato sto' casino, io non mollo! ».

Gli operai hanno accettato la sfida compatti, sicuri di vincere. Per ora ci si limita a fermare chiunque entri in fabbrica con l'intenzione di comperare prodotti (grondaie, vasche

în rame e zinco, lavori în lamiere); ma gli operal sono intenzionati a fare la lotta dura e stanno già parlando di occupazione dell'officina. Domani o lunedì ci sarà un'assemblea per vedere i punti delle richieste. În un volantino di-stribuito alle altre fabbriche il C.d.F. Degano propone seriamente la discus sione per le 35 ore pagate 40 e le 50.000 lire di aumento per tutti e subito: la FLM ha minacciato di smentire ufficialmente quel volantino come comunica-to del C.d.F.

#### VENETO FRIULI SEGRETERIA REGIONALE

Lunedì 16 a Mestre ore 15; segreteria regionale a ai responsabili di federazione sulla situazione politica e il nostro dibattito congressuale.

ATTIVO DEI MILITANTI

Domenica 15 ore 15, se de di piazza Cedronchi Odg: lotte operaie e si tuazione politica; la proposta del C.N. sulle ele-zioni. Parteciperà il compagno Guido Crainz.

## La lotta di classe dentro le banche

#### Un articolo del Coordinamento Nazionale dei compagni bancari di Lotta Continua

zione delle assemblee sulla ipotesi di piattaforma.

I contenuti della bozza si articolano su due scelte di fondo, emerse dal confronto tra le organizzazioni sinda-

1) Il tentativo organico di invertire la tendenza di progressivo avvicinamento dei lavoratori bancari con gli altri lavoratori (soprattutto con i lavoratori del settore industria) per quanto riguarda sia i contenuti rivendicativi (salario; normativa) che le forme di lotta, ricercando altresi le strade dorate del ghetto corporativo e padronale. 2) La subalternità ai processi di ri-

strutturazione aziendale ed ai nuovi processi di organizzazione del lavoro, verso i quali viene abbandonata nei fatti la parola d'ordine dell'atacco all'organizzazione capitalistica del lavoro nelle aziende di credito e, al contrario, si prospettano strumenti ideologici che dovranno fare da supporto alla medesima.

Vediamo quali istituti contrattuali tendono a realizzare questi proces-

Innanzitutto il salario, predominan-

te e vistoso, non solamente per la sua quantità (un vero e proprio strappo alle scelte confederali del « sacrificio »), ma anche per la sua distribuzione all'interno della categoria. La richiesta di 30.000 lire di aumento per tutti va moltiplicata per 15 mensilità, va sommata agli aumenti delle indennità di carica e va considerata nell' ambito di una normalizzazione salariale che fa dei bancari, insieme agli elettrici, agli assicuratori ed a pochi altri, una categoria tradizionalmente « privilegiata » dal padroni e tenuta « separata » dal resto del movimento. Tenuto conto che con i rinnovi contrattuali del '69 e '72 la categoria aveva fatto registrare una crescita, incerta ed eterogenea ma consistente, proprio sui contenuti di autonomia e di egualitarismo espressi dalle lotte della classe operaia, la richiesta salariale « speciale » suona come un tentativo di contrastare sia il processo di crescente contrapposizione allo schieramento padronale e conservatore, sia il processo di emancipazione ideologica e politica dalla tradizionale egemonia « politica » della Democrazia Cristiana, egemonia già fortemente incrinata con il referendum e con il 15 giugno.

Inoltre e soprattutto il salario va analizzato sotto il profilo della diversificazione all'interno della categoria. Nella bozza c'è una crescente sperequazione, che premia via via i grandi più elevati. Si mettono da parte gli ausiliari, i commessi, gli impiegati di II e di I, e si vanno a rimpinguare in maniera crescente le indennità di grado dei Capi Reparto, dei Vice Capi Ufficio, e dei Capi Ufficio.

Con la meccanizzazione e l'automazione ormai imperanti, i gradi non corrispondono più, se mai hanno corrisposto, né a mansioni più complesse, né a responsabilità più elevate.

Spesso nelle banche gli impiegati senza grado operano in mansioni più « difficili » di quelle dei graduati e l'intercambiabilità è all'ordine del giorno. Tenuto conto di ciò l'aumento delle indennità di carica ha solo questi significati; consolidare i meccanismi di competizione e di divisone tra i lavoratori, alimentare il servilismo verso l'azienda, rafforzare l'ideologia meritocratica, contrastare i contenuti egualitari cresciuti nella categoria,

Nei rinnovi contrattuali del '69 e '72 bancari avevano scoperto la tematica dell'equalitarismo, portando avanti con successo la lotta contro la struttura gerarchica delle carriere ed i contenuti di divisione in essa presenti, sia dal punto di vista salariale che da quello normativo. Cadeva in buona parte il mito del « merito » e si aprivano una loro strada i passaggi automatici.

Oggi fare un'inversione di rotta significa voler ripristinare in tutta la loro efficienza i meccanismi che generano individualismo, competizione, dipendenza ideologica, divisione all' interno della categoria, divisione tra bancari ed il resto del movimento. Significa l'isolamento dalla classe operaia dell'industria, da realizzare attraverso la contrapposizione artificiosa di strati di lavoratori dipendenti a cui sono concessi « privilegi »; le lotte operaie e dei disoccupati saranno poi additate come il nemico principale di questi privilegi. E' una tattica vecchia questa, almeno quanto la Democrazia Cristiana.

Nello stesso filone logico di isolamento della categoria ed in quello di

Si è conclusa la fase di consulta- subalternità ai processi di ristrutturazione aziendale, si muovono istituti come i Corsi di qualificazione, le Rotazioni, ed i profili professionali.

Le organizzazioni sindacali hanno scoperto, Fidac-Cgil compresa, che i bancari hanno smarrito la loro dignità professionale con l'introduzione dell' automazione e con la parcellizzazione delle mansioni. A monte c'è una concezione della professionalità ambigua e strumentale: questa concezione dice che c'è professionalità con una riappropriazione ampia e completa dei contenuti tecnici delle mansioni e dei processi produttivi. Il marxismo ci insegna invece che c'è professionalità quando il lavoratore ha a propria disposizione il potere di decidere sia sui contenuti della mansione che sull'uso del prodotto. Nelle banche oggi, e più ancora nel futuro, il lavoratore è ridotto a mera forza-lavoro, mera appendice delle macchine e degli stampati che gli impongono i ritmi e le operazioni da svolgere. Il lavoratore bancario è stato quasi completamente espropriato di ogni potere decisionale circa la mansione e circa l'uso del prodotto del suo la-

Propugnare la riappropriazione di una professionalità, che altro non può essere che una più ampia preparazione tecnica su mansioni solo esecutive, significa andare ad esaltare un lavoro che di per sè genera nocività psicologica e rifiuto dello stesso. Significa tentare una operazione di recupero ideologico di affezione ad un lavoro che ormai genera disaffezione ed assenteismo, recuperare la logica del « merito ». Riproporre il discorso della qualificazione professionale senza contrastare la logica gearchica senza invertire il processo di concentrazione del potere in poche mani, significa riaprire un ampio varco in categoria alle componenti corporative e meritocratiche (per di più secondo il merito del padrone).

Significa colpire la rigidità della forza-lavoro (specie con le rotazioni), mirando a rendere I lavoratori « polivalenti »,

Tutto ciò dovrà fare i conti con: a) la crescita politica e sindacale

dei lavoratori bancari che, con difficoltà ed incertezze, si è comunque realizzata in questi ultimi anni;

b) la forza che la classe operaia, e più in generale tutto il movimento popolare, sa esprimere, anche in questo momento di crisi e di gravi cedimenti da parte delle Confederazioni di fronte agli attacchi padronali e go-

c) le contraddizioni laceranti che hanno scosso per mesi l'unità della F.L.B. (federazione unitaria di categoria), lacerazioni che hanno disarticolato nella piattaforma le differenti e magari antitetiche posizioni, frantu-

Gli istituti contrattuali invece, pure presenti nella bozza, che è necessario privilegiare per farne un momento di crescita di tutti I bancari sono: le strutture di base; la lotta agli appalti; una nuova regolamentazione delle assunzioni e dei trasferimenti; la cifra fissa uguale per tutti, almeno nella contrapposizione alle indennità di grado; l'impegno sociale.

L'impegno sociale inteso come capacità del movimento dei lavoratori bancari, in collegamento con tutti gli altri lavoratori, di rendersi capace di condizionare e di contrastare le scelte politiche ed economiche delle ziende di credito.

Su questo tema la Fib-Cisl, facendosi interprete della brutalità mafioso del padronato e della D.C. circa la gestione delle risorse finanziarie, ha rifiutato recisamente ogni richiesta di reale pubblicizzazione dei dati aziendali. Quel che è uscito nella bozza è una richiesta timida e non ben definita di dati disaggregati. Tale richiesta non è molto impegnativa per le aziende e per i centri di potere democristiano, ma potrà offrire lo spazio per un dibattito generalizzato, in categoria e fuori, sulla struttura creditizia e sulla sua funzione an-

Fondamentale è aprire subito in categoria il dibattito sul segreto bancario. Questo va rifiutato non solo perché lo riteniamo incompatibile con una futura società socialista, ma soprattutto perché è lo strumento di copertura quotidiana di operazioni illegali e rivolte contro la classe lavoratrice. La crescita politica della categoria dei bancari, sul terreno di un ridimensionamento del segreto bancario, è indispensabile perché la lotta all'attuale gestione creditizia non rimanga un terreno di confronto esclusivo tra aziende, vertici sindacali, enti locali e partiti.

# La teoria del "socialfascismo" e la "svolta" in Italia (1929-1930)

## UN DIBATTITO NEL PCI: SU CHE COSA?

Il dibattito aspro sulla « svolta » presenti nel compromesso storico stampa comunista Longo, Terracini, Leonetti, con l'intervento di Amendola e Teresa Noce, e con l'ulteriore, anche se indiretto, intervento di Longo su « Rinascita », ha perlomeno un aspetto curioso: è un dibattito sulla « svolta » del 1930, in rapporto con la « controsvolta » del 1935 - cioè i Fronti popolari - che avviene in un partito in cui non v'è assolutamente nessuno che proponga posizioni « svoltiste » (o da esse derivate), e neppure « frontiste », ma che ha invece caratteristiche sempre più simili a quelle socialdemocrazie bollate, nel 1930, come « soci lfasciste ».

La ragione del contendere non sta, dunque, ragionevolmente qui, ed è forse riduttivo vederlo solo come uno dei tanti « dibattiti postumi », scontri su problemi morti, in cui pesa fortemente l'amarezza personale dei protagonisti e la volontà di « raccontarla tutta », cui ormai molti libri di memorialistica di dirigenti e ex dirigenti del partito ci hanno abituati (sarebbe comunque ingiusto dimenticare che quell'amarezza, quel tono di rivincità personale che sminuisce talvolta il significato di molte di quelle memorie non sarebbero spiegabili senza la sproporzione e la contraddizione fra l'impegno soggettivo, i



Pietro Tresso

prezzi durissimi pagati, e lo sbocco generale di quell'impegno e quel sacrifici: la repubblica democristiana, la via italiana, il compromesso sto-

Certo, vi è anche questo, ed è forse alla base della pubblicazione delle lettere di Terracini, ma probabilmente non si captrebbe la negantezza dell'attacco di Longo a Terracini (con argomentazioni del resto non nuove: praticamente l'interpretazione di Longo della » svolta » ricalca quella proposta da Secchia, nel libro dedicato alla politica del PCI dal '26 al '32), né Il libro recentemente curato da Longo, una raccolta dei suoi vecchi discorsi (» Chi ha tradito la Resistenza? », Editori Riuniti), ne il lungo articolo su « Rinascita » del 16 gennaio, se non si cogliesse un aspetto ricorrente in tutti questi scritti: l'esaltazione del ruolo positivo dell'URSS e del PC russo rispetto al PCI, la negazione di ogni indebita ingerenza (spesso sostenuta con argomentazioni veramente poco difendibili). Se si aggiunge a ciò l'accentuazione delle colpe della DC e degli USA nel dopo-Resistenza (presenti nel libro già citato) si capisce che l'objettivo polemico di Longo non è in realtà Terracini, ma che quest'attività polemica di Longo è piuttosto collegabile ad altro: basta pensare alla fase attuale, al nodi che stanno alla base delle recente conterenza dei PC europei e, oltre ad essa, ai nodi dello scontro internazionale in Europa, da un lato, al tipo di risposte

del 1930, che ha contrapposto sulla dall'altro, e si è fortemente portati a credere che l'URSS ha ora un prestigioso portavoce, Berlinguer un incomodo in più. Che altro significato dare, ad esempio, all'immagine offertaci da Longo di un'URSS che non ha mai « imposto » nulla, ma si è sempre battuta contro opportunismi sempre affioranti nel PCI? O all'insistenza con cui, nell'ultimo saluto per il nuovo anno ai lettori dell'Unità, Longo accomuna anticomunismo e antisovietismo, accentuando al tempo stesso i toni della polemica anti-DC? In una vecchia tradizione, in cui il legame con l'URSS è il connotato di una certa « sinistra » interna al PCI, tutto questo può sembrare scontato. Eppure vale la pena di chiedersi se questa nuova uscita allo scoperto di Longo sia puramente individuale, di difesa del passato da un lato, di « resistenza » a una situazione che vede il PCI alzare la bandiera dell'autonomia dei PC europei dall'URSS dall'altro, o se non annunci o preluda a un possibile schieramento Interno. Vale la pena cioè perlomeno di chiedersi se, in una situazione di crisi ulteriore della DC e di Ingresso nell'area governativa del PCI, con i contraccolpi e i processi che ciò è in ogni modo destinato a innescare, l'URSS non punti a giocare alcune carte in maniera diversa dalla direzione berlingueriana, prefigurando fin d'ora dei possibili portavoce del suo progetto, pur all'interno di un partito organizzativamente strutturato come il PCI. Questo sembra, in un aspro dibattito su « cose morte », un inter-

> Che poi in questo dibattito, Longo Admen All stor repitare in great bile la loro l'ubbia ricostruzione cerchino ancora di negare la portata del dissenso di allora di Gramsci (dissenso ampiamente documentato dal diario di Athos Lisa, pubblicato da Feltrinelli - Memorle - In carcere con Gramsci -, ammesso da Spriano e noto fin da allora al gruppo dirigente del PCI, ma da esso tenuto nascosto, così come fu tenuto nascosto il dissenso di Gramsci nel '26 verso I metodi staliniani di lotta all'opposizione trotzkista, e addirittura stralciati, dopo il '45, i brani dei suoi scritti dal carcere « non graditi », persino gli affettuosi riconoscimenti par Bordiga), non è ormal più ne cronaca ne storia. Serve solo a nascondere malamente l'incapacità di rispondere al problema posto da Terracini: il tipo di costruzione di una linea politica e di un gruppio dirigente praticata nel PCI, e il rapporto fra questi due aspetti, a partire dal '29-30, cloè da un período in cui lo scontra interno su questo ebbe radicali consequenze nel partito (fino all'emarginazione di Secchia negli anni 50 il gruppo dirigente del partito rimane sostanzialmente quello uscito dallo scontro sulla \* svolta \*).

rogativo interessante.

Tutt'al più Amendola può divertirsi a mettere in una nota, con l'apparenza di criticare Terracini, il suo tema solito, e cice che anche prima della - svolta - ci si sbagliava ad attaccare i socialisti fcome è noto, e come applica - To dal suo huro · l'ascismo e Movimento Operaio », Editori Riuniti, Amendola tende sempre più a mettere in discussione la giustezza stessa della scissione di Livorno del '21).

Nessuno può però divertirsi - ed è l'ultima considerazione - a eludere un problema che il dibattito sul socialfascismo » di allora così malamente pone: e cioè il giudizio sulla natura delle socialdemocrazie. Certo, allora il problema fu posto in termini totalmente sbagliati, e non fu questa l'ultima ragione che facilitò -non determinò -, in una situazione ulteriormente mutata, la progressiva assunzione, nei partiti della III Internazionale, di criteri caratteristici delle odiate socialdemocrazie. Certamente oggi nessun meccanico paragone può essere fatto - ad esempio - fra la socialdemocrazia tedesca di allora e Il PCI di oggi: anche per questo, ma non solo, nessuno può negare che quel problema, cioè il rapporto fra i rivoluzionari e l'organizzazione revisionista, la natura di essa, storicamente socialmente e anche nazionalmente determinata, sta oggi al centro del dibattito dei rivo-

luzionari, e non solo in Europa.

La « syolta » in Italia, e lo scontro che divise a metà l'ufficio político del PCI fra la fine del 1929 e l'inizio del 1930 (To gliatti ebbe la maggioranza solo per il voto del rappresentante della FGCI), por tando all'espulsione dei tre dissidenti (Tresso, Leonetti, Ravazzoli) e di altri dirigenti del partito (Teresa Recchia e Bavassano), esplose a partire da temi organizzativi, cioè dalla presentazione di due piani di lavoro contrapposti per il rilancio della presenza del partito in Italia, ma era strettamente legata al dibattito dell'Internazionale Comunista (dopo il VI congresso del 1928 e il X Plenum del 1929) e all'applicazione delle decisioni dell'IC, nella quale era ormai dominante la direzione staliniana.

Analisi politica dell'IC, scontro nel partito russo, rapporto fra i partiti comunista e l'IC sono sicuramente temi collegati, ma hanno una loro specificità: senza di essa non si capirebbe la reale disomogeneità presente all'interno dei due schieramenti che nel PCI si formano: 1) la maggioranza si realizza con l'alleanza fra Togliatti e i giovani (Secchia, Longo, ecc.), che da tre o quattro anni ormai conducevano un'opposizione talmente aperta contro la direzione togliattiana da costringere il centro e chiedere a Longo di non prender la parola alla conferenza d'organizzazione del '28; 2) la stessa opposizione dei « tre » ha al suo interno posizioni non omogenee: Tresso era stato vicino alle posizioni dei giovani, cioè di critica da sinistra della direzione, Ravazzoli si era invece caratterizzato per la critica alla teoria del « socialfascismo » inoltre alla « svolta » si oppongono altri dirigenti del partito, da posizioni assolutamente diverse da quelle dei « tre », come Silone (e poco prima, a seguito del VI congresso dell'IC si era giunti all'espulsione di Tasca che, pur avendo posizioni « di destra » fin dai tempi dell'Ordine Nuovo e della costituzione del PCd'I, aveva avuto posizioni dirigenti e di stretta alleanza con Togliatti, e aveva appoggiato Bucharin all'interno dello scontro con Stalin, ritenendo — con buone ragioni di parlare anche a nome di Togliatti).

#### L'analisi politica del VI congresso (1928) e del X Plenum (1929) dell'Internazionale

Liquidata l'opposizione trotzkista, e affermata l'impostazione del « socialismo in un paese solo », la direzione staliniana « destra » di Bucharin; se lo scontro ha essenzialmente al centro il rapporto fra industrializzazione e campagna, il rapporto con gli strati intermedi di contadini, il tipo di pianificazione (il primo piano quinquennale è del 1928), nell'at-tacco a Bucharin vi sono elementi che in qualche misura vanno oltre. Negando in polemica con lui - la possibilità anche per il capitalismo di forme di pianificazione, si giunge a due pesanti con-seguenze. l'incapacità dell'IC di capire il tipo di risposta capitalista alla crisi del 29; la affermazione della pianificazione come forma socialista in sè, e non forma economica che riceve il suo se gno dai rapporti di produzione e di classe, dal soggetto politico e sociale che la dirige (ciò era funzionale al tipo di gestione staliniana della società sovietica în una fase în cui oltre futto è ormai consumata la sparizione politica dei so-

L'attacco alla « destra » buchariniana ha come corrispettivo l'attacco alla destra interna in tutti I PC. Inoltre, le tenloni drammatiche dell'URSS, legate al la collettivizzazione forzata, la denuncia di un pericolo di guerra contro l'URSS e i segni della crisi economica capitalistica portano all'impostazione generale che regge la teoria del «socialfascismo»: la crisi economica portera a una situa zione rivoluzionaria, di cui già sono pre-senti i segni nell'attività delle masse e in cni gli elementi sociali e politici inter-medi sono destinati a sparire rapidamente, a schierarsi cloe nel campo della rea zione e del comunismo; le socialdemocrarie, in questo quadro, già hanno assunto caratteristiche simili alla reazione borghese e al fascismo, e vanno combattute come il nemico più insidioso, perché sono in grado di convogliare parte delle masse su queste posizioni; si avvicina una fase di guerra contro l'URSS (influisce in ciò la preoccupazione russa verso il com-posizione di ciami a c Inghilterra), che sarà però il segnale dell'insurrezione sia nei paesi capitalistici che in quelli colonei paesi fascisti, come l'Italia, la situazione rivoluzionaria che si avvicina porterà al passaggio diretto dal fascismo al comunismo.

Questa impostazione, la cui applicazione vedrà un'ulteriore ingerenza diretta del PC russo nel dibattito interno agli altri partiti e la desolante incapacità reale della situazione di classe nel proprio paese, non avrà conseguenze solo nel PCI: basti pensare alla tattica del PC tedesco (cioè all'attacco scatenato da esso contro il « socialfascismo » e il tardivo avvicinamento alla socialdemocrazia quando ormai il nazismo era praticamente al potere, dopo aver distrutto le organizzazioni comuniste e « socialfasciste »). In quest'impostazione, apparentemente di sinistra, emergono sia elementi di degene-razione del modo di intendere la costruzione del socialismo in URSS che elementi di debolezza teorica dell'IC, già precedenti. Per certi versi, infatti, la teoria del « socialfascismo » è la crescente accentuazione del tipo di contrapposizione alle socialdemocrazie negli anni precedenti, contrapposizione che non riusciva ad incrinarne l'egemonia: rimanendo subalterna alla impostazione socialdemocratica rispetto alla concezione delle forze produttive e del modo di produzione capitalistico, e quindi incapace a contrapporsi seriamente ad essa sul terreno stesso della lotta di fabbrica, l'IC era costretta ad accentuare l'elemento « insurrezionalista». E ciò in una fase in cui la crescita dell'accumulazione capitalistica, da un lato, la esperienza precedente della sconfitta della rivoluzione in Europa agivano a favore della socialdemocrazia e accentuavano l'isolamento stesso dei comunisti all'interno della classe operaia di fabbrica.

Per altri versi, la identificazione della causa del proletariato mondiale con la difesa dell'URSS (un'URSS in cui stava compiendo il processo di espropriazione del proletariato dal potere) si avvia a giocare un ruolo crescente; una conseguenza è il peso che assume la « politica



La carta d'identità falsa usata da Umberto Terracini nel '23 per sfuggire alla polizia

estera » sovietica nel determinare le scel-e dei diversi PC europei, piegando a questa esigenza con estrema disinvoltura analisi teorica.

Non è certo la «politica estera» soietica l'elemento determinante, ma essa imanda a quell'inversione progressiva i segno del regime sociale sovietico che in larga misura assente nella dimensioe politica degli stessi oppositori italiani illa svolta, o è presente solo nella criica di tipo trotzkista alla « burocrazia ».

#### La « svolta » in Italia

L'impostazione del 28-29, la previsione Il un'attivizzazione rapida delle masse in enso rivoluzionario, l'opposizione fronale alle forze « socialfasciste », la preisione di una imminente resa dei conti ivoluzionaria e della sparizione di eleenti sociali e politici intermedi provoca iel PCI un profondo rimescolamento.

In questo si mescolano diverse storie: a un lato quella di Togliatti, che ha derito tardi all'ipotesi che si è rivelata vincente in URSS, è sotto accusa per



Com'era l'Italia nel 1929: folle di disoccupati agli sportelli dell'Ufficio del lavoro di Roma

aver sostenuto Tasca, e cerca ora di aderire alla « svolta » negando deviazioni precedenti (il primo scontro con i « tre » avviene proprio su questi temi, dopo il X Plenum del 1929); dall'altro quella di Secchia e Longo, cioè dei giovani, che vedono nell'ipotesi « svoltista » una conferma delle critiche precedentemente a-vante da loro sia agli obiettivi intermedi e alle parole d'ordine del partito (giudicate pacifiste, immobiliste, ecc.) sia al suo rifiuto di utilizzare metodi violenti e d'avanguardia nella lotta al fascismo.

I giovani, pur rivendicando la giustezza delle loro posizioni precedenti, per le quali erano stati attaccati duramente da fogliatti, Grieco, Tasca, ecc., non pongono la questione del mutamento del gruppo dirigente del partito, ma puntano fondamentalmente a rilanciare il lavoro in Italia su questa base, a realizzare cioè quello che da tempo sostenevano.

Disomogenei sono anche gli « oppositori»: in una prima fase Leonetti e Ravazzoli puntano a discutere e criticare alcuni aspetti dell'impostazione dell'IC ac-centuata da Togliatti (ad es., il giudizio sulla situazione oggettiva, ormai avviata secondo gli « svoltisti » a un rapido sviluppo rivoluzionario), a differenza di Tresso, che in passato era stato il dirigente più vicino ai « giovani ». La convergenza si ha invece fondamentalmente sulla critica alla direzione politica del partito, l'occasione è data dal dibattito sul piano proposte da Longo per il lavoro in Italia (esso era basato sul ritorno in Italia di larga parte dell'apparato del partito, da realizzare in poche settimane). Ciò che caratterizza il dibattito è l'isolamento del partito, le condizioni terribili del lavoro in Italia (nell'agosto 29 era totalmente fallito lo sciopero generale po-litico proposto, gli anni 27-28 avevano visto la decimazione del partito), e d'altro lato l'incapacità di capire la situazione reale in Italia, il forzarne l'interpreta-zione a sostegno della linea politica. Le ipotesi sulla maturazione di una situazione rivoluzionaria vengono fatte rispetto a un paese in cui questi sono i dati degli scioperi (e si tratta per lo più di brevi scioperi, spesso solo di reparto):

Dati di fonte fascista (Ministero

CCOHOIIII HAZIOHAN	
1927	154
1928	69
1929	74
1930	75
Dati di fonte antifasc	ista
1927	66
1928	6
1929	5
1930	21

Il PCI si era ridotto, di fronte alla terribile repressione fascista, a essere un partito di 2-3000 iscritti, con scarsa attività: a Torino, ad es., nel settembre 1929, sono iscritti al Partito 40 militanti, alla FGC1 12; vi sono 60 simpatizzanti e 150 iscritti al sindacato ricostituito dai

#### Lo scontro nel PCI fu su questioni organizzative?

In quella situazione, la non demora-lizzazione, la distinzione dai socialisti proprio su un punto qualificante, cioè il sentire anche in Italia l'opposizione al fascismo, anche pagando prezzi durissimi, è sicuramente decisivo e qualificante, ma nessuno, non certo gli opposi-tori, negavano questo: la discussione era nvece sul modo di praticare quella scel-

Nel dibatttio attuale, Longo compie una falsificazione palese quando cerca di far passare i « tre » per gli opportunisti che in qualche modo ostacolavano la ripresa dell'impegno del PCI in Italia: basta leggere il controprogetto di Tresso, o conoscere le caratteristiche anche personali dei « tre » per rendersene conto. E' una falsificazione comunque necessaria a Longo, per poter mettere in secondo piano l'impostazione generale che sottintendeva il suo progetto organizzativo di allora, (e di cui egli si limita oggi ad ammettere a denti stretti forzature ed errori), con in più il tentativo di indicare un cammino lineare da quelle posizioni ai Fronti Popolari, alla svolta di Salerno Longo, infine, stabilisce un'antologia fra il ruolo dell'URSS rispetto al PCI nel '30 e nel '43, presentando cosi il PC russo come un partito che mai ebbe indebite ingerenze nel PCI italiano, ma batté sempre l'attendismo e l'opportunismo che in esso affioravano. Come si è detto le posizioni dei « tre » non erano del tutto omogenee, anche se

erano uniti nel sostenrere contro il progetto di Longo, il progetto di Tresso che pre vedeva anch'esso il ritorno in Italia, ma era basato soprattutto sul rafforzamento delle strutture già esistenti, e sottolineava la pericolosità di un metodo che puntava a sostituire con lo sforzo soggettivo di un gruppo dirigente già decimato un lavoro che esigeva ben altra impostazio ne. Non erano certo esenti, i « tre », da alcuni degli stessi errori della maggioranza del partito, in particolare la soprav valutazione delle manifestazioni di scontento nel paese - che quasi mai comvolgevano la classe operaia -; vi era anche, in essi, l'incapacità di entrare ne merito dell'impostazione generale della « svolta », cogliendo in essa prima la di mostrazione dell'inadeguatezza del grup po dirigente facente capo a Togliatti, pol la funzionalità di quel gruppo dirigente con l'involuzione « burocratica » in atto nel PC russo: lo scontro assume toni durissimi, la minoranza viene praticamente dispersa in vari settori; l'avvicinamento di essa all'opposizione trotzkista decreta la loro espulsione e lo scatenarsi di una campagna contro di loro che giunse fino al pestaggio di Leonetti, nel 33, e — a quanto ha sostenuto la sua all'uccisione di Tresso per mano del PCF, mentre combatteva nel francese a fianco dei comunisti. (Va tenuto conto che questi compagni avevano grosse responsabilità nel partito, in cui militavano da anni: Leonetti e Bavassano provenivano dal gramsciano Ordine Nuovo, Tresso dagli astensionisti, ecc.li

Due altre considerazioni possono esse re fatte: in primo luogo il progetto Longo, come tale, si rivelò impraticabile (dopo l'arresto della Ravera e di Secchia fu sospeso l'ingresso dei maggiori diri genti del partito in Italia, e si fini per lavorare, in fondo, sulle linee del progetto di Tresso; al contempo, i compagni che rientravano in Italia subivano un impatto violento con una situazione assolutamente diversa da quella profetizzata dall'analisi « svoltista ». Quello che è certo, però, è che lo scontro sulla « svolta» formò in larga misura il gruppo dirigente del PCI, segnando un precedente nel tipo di costruzione del partito e di lotta agli oppositori, un'involuzione nel metodo del centralismo democratico che lasciò il segno in profondità: molto più dell'analisi politica, a volte, fu questo metodo a perpetuarsi, e senza di ciò non si capirebbe il passaggio, senza troppe scosse, dall'impostazione del '29 a quella del '35 e del '43. Al tempo stesso un altro aspetto è dato dal fatto che morti dei giovani che si accostarono allora partito, o che ripresero i contatti coll esso, lo fecero in base a quel discorso, in particolare all'identificazione della lotta al fascismo con la lotta per il comunismo, sia pure all'interno di una conce zione insurrezionalista, e questo segno recarono con sé sia nelle carceri che nella lotta armata antifascista, venendo poi a cozzare con l'impostazione del partito nuovo » e della « democrazia progressiva ».

Un'ultima considerazione riguarda ! tipo di obiezioni che alla « svolta » veni vano dal carcere, da Gramsci e da Terra cini: al di la delle differenze, e delle stesse formulazioni, vi era in entrambi la messa in discussione di uno schema tradizionale che, applicato all'Italia, vedevi l passaggio diretto, insurrezionalista, da fascismo al comunismo; vi era cioctentativo di porre il problema del processo rivoluzionario di lunga durata L'elusione di questo problema non può da nessuno essere definita « di sinistra » non a caso, chi lo eluse nel '29, in nome di una prospettiva insurrezionalista ini mediata, lo eluderà anche dopo, a se guito dell'impraticabilità dello schema insurrezionalista, dell'ulteriore degenerazione dell'IC; lo eludera però, questa volta, con un segno rovesciato, e cioc non più quello insurrezionalista ma que lo della evoluzione pacifica e graduale al socialismo all'interno della società baf ghese capitalista, o con un mescolarsi di entrambe queste opposte ipotesi, come talora traspare dagli scritti di Secchia o nella concezione di quadri a lui vicini



Com'era l'Italia nel 1929: fascisti e preti in piazza S. Pietro inneggiano ai trattati del Laterano

Guido Crainz

## L'Africa di fronte all'affermarsi delle forze popolari in Angola

(Nostra corrispondenza)

UANDA, 14 - La comunicazione l'avvenuto riconoscimento della epubblica Popolare d'Angola da pardell'Organizzazione per l'Unità iricana ha imposto, con ritmo raidissimo, un allineamento di presoché tutti i paesi africani non ditramente coinvolti nel conflitto e l'azione a favore degli imperialiii: tra ieri e oggi hanno comunicato loro riconoscimento il Marocco, la beria, la Mauritania, l'Egitto, quatpaesi il cui ruolo complessivo in frica è evidentemente di supporto l'imperialismo, ma I cui governi anno compreso che l'ostinarsi a non conoscere la realtà della vittoria lle forze popolari non avrebbe he accresciuto il loro isolamento. Più contraddittoria, ovviamente, la

alltica dei paesi capitalistici: mene la RFT si limita a rinviare la sua ecisione alla « consultazione » con altri governi CEE (e di fatto rina la patata bollente alla Francia), il overno di Giscard appare sempre oscillante, tra la tendenza, afferata anche da fonti ufficiali, a recuerare, attraverso un rapido riconocimento, il terreno perduto nei raporti con la maggior parte dei paesi ricani, e il timore di alienarsi in uel modo, sia gli USA, sia i rappor-· privilegiati » costruiti in particore con lo Zaire. leri Giscard si è tratmuto abbastanza a lungo col minino degli esteri zairese, in « giro di montri » in Europa (dopo Parigi, si scherà a Bonn e ad Amsterdam). Le chiarazioni di ieri del rappresentan-



L'imperialismo e i suoi servi impiccati in effigie a Luanda.

grità del nostro paese » sono contemporanee ad un comunicato, emesso secondo cui « lo Zaire non ha mai puntato alla distruzione dell'MPLA ».

L'affermarsi vittorioso della Repubblica Popolare, il blocco degli « aiuti » da parte del governo americano, insieme con le gravi difficoltà interne, crisi economica, ripresa della guerriglia, contribuiscono a chiudere Mobutu in un culo di sacco. Tanto

te zairese, un susseguirsi di minacce più che la RPA dispone di uno strua Cuba « se oseranno toccare l'inte- mento potentissimo per costringerlo ad ammettere la sconfitta e ad accettare quella « politica di buon vicidirettamente dal governo a Kinshasa, nato » (che comporterebbe, tanto per cominciare, la chiusura delle sedi dei fantocci nello Zaire): basterebbe annullare l'accordo firmato nel 1903 tra le potenze coloniali portoghese e belga, che garantisce l'uso delle acque territoriali angolane alle navi che entrano nel porto zairese (l'unico « sbocco al mare » del paese) di Matadi. La conseguenza sarebbe un aumento del 300% dei noli e delle assicurazioni marittime, di fatto un terribile colpo per l'economia zairese. Senza parlare della ferrovia di Benguela, oggi totalmente controllata dalfe FAPLA, e per cui passano buona parte delle esportazioni zairesi.

Problemi analoghi si pongono anche per lo Zambia, per il suo presidente Kaunda, l'uomo che aveva sostenuto nei mesi scorsi la linea del

« dialogo » col Sudafrica, e che oggi è travolto dalla stessa vittoria delle FAPLA. Mentre la situazione interna è tale da avere imposto, nei giorni scorsi, lo stato d'assedio e la chiusura dell'università di Lusaka, Kaunda deve anche considerare il crescente isolamento in cui si trova sul piano internazionale. Che strada prenderà oggi lo Zambia è difficile da prevedere: il dibattito in corso nel paese dà un'impressione di totale schizofrenia. Basta pensare all'articolo pubblicato ieri dall'ufficioso « Zambia Times », che in sostanza dice: « visto che i cubani ormai sono in Africa, perché non ci aiutano a cacciare i regimi bianchi? ».

Ma è forse il regime di Pretoria quello che oggi attraversa le maggiori difficoltà, sia per motivi economici (la presenza in Angola di alcune installazioni vitali per la sua economia), sia perché la guerra di popolo in Angola e, oggi, l'azione diplomatica dell'MPLA, hanno riportato alla ribalta la questione della Namibia, il territorio illegalmente occupato dal Sudafrica (dove è in corso da anni una vasta azione di guerriglia, guidata dai compagni dello SWAPO). Mentre l'azione di diretta provocazione nei confronti della Repubblica Popolare continua (e passa oggi soprattutto per i « campi profughi », in realtà autentici campi di concentramento, in cui sono oggi rinchiusi, in Namibia, decine di migliala di angolani, in buona parte sequestrati dalle truppe sudafricane nel corso della ritirata), si parla anche di una « ricerca di tutte le strade per la soluzione del problema »: a Pretoria non si esclude la via diplomatica. E' chiaro che la RPA non accetterà mai una trattativa diretta. Se ad un negoziato, comunque, si arriverà (attraverso la mediazione, ad esempio, di Nyerere, o di Samora Machel), è altrettanto chiaro che pregiudiziale ad esso è il ritiro di tutte le truppe di Pretoria oltre i confini

### Portogallo - Verso il riconoscimento della RPA?

LISBONA, 14 — Si inasprisce all'interno del governo e del Consiglio della Rivoluzione portoghesi lo scontro sul problema del riconoscimento della Re-Popolare di Angola. Com'è noto il gruppo di militari che fa capo a Melo Antunes da tempo sostiene la necessita di una normalizzazione dei rap-porti con la ex colonia nell'unico modo possibile: attraverso il riconoscimento del MPLA come unica autorità legittima in Angola. Questa posizione, ispirata più al realismo e ad una meno ottusa interpretazione degli interessi nazionali portoghesi, è fortemente osteggiata non solo dalla destra reazionaria, ma dalla stessa direzione del Partito Socialista Portoghese, evidentemente assal più preoccupata degli interessi della CIA e del Dipartimento di Stato americani che degli interessi portoghesi e — si direbbe — della propria sopravvivenza come forza politica Il comandante Victo Crespo, ministro per la «coordinazione interterritoriale» — un appellativo malinconico ed obsoleto, residuo del passato coloniale — ha dichiarato ieri problematicamente: «ritengo che ormai da tempo esistevano le condizioni per il riconoscimento del MPLA da parte del Portogallo, tuttavia questa mia opinione non è condivisa da alcuni settori della opinione pubblica portoghese » (cioè vescovi, fascisti e « socialisti »). Melo Antunes, dal canto suo, non ha confermato ne smentito la notizia secondo cui il Consiglio della Rivoluzione, che si è riunito questa mattina, potrebbe decidere oggi stesso il riconoscimento della RPA passando sopra le esitazioni del governo e le minacce di Soares di rompere

### Battuti i golpisti in Nigeria

In Nigeria. Mentre è ormai certa la sconfitta dei reparti militari che hanno sostenuto la rivolta dei « giovani rivoluzionari » (un termine che non chiarisce gran che gli obiettivi dei militari ribelli) si ignora ancora la sorte del presidente Murtala Mohammed e del capo di stato maggiore delle FF. AA. nigeriane, generale Olusegun Obasanjo. Secondo notizie che non hanno ricevuto sino ad ora alcuna conferma ufficiale, il generale Murtala Mohammed sarebbe stato ucciso venerdì mattina nella sua auto mentre si recava al palazzo del governo. I commenti della stampa africana alla notizia del tentato putsch in Nigeria sembrano complessivamente confermare la interpretazione secondo cui alla base della rivolta sarebbe stato il tentativo di modificare la politica estera del governo nigeriano, impron-tata negli ultimi mesi a un deciso appoggio alla Repubblica Popolare di Angola e al MPLA: un tardivo e fallito colpo di coda imperialista per rovesciare le sorti della guerra in Angola.



NUOVA CONDANNA DI ISRAELE ALL'ONU: VERSO LA ESPULSIONE?

## Gerusalemme: contro una mobilitazione degli arabi, dura repressione

fazione araba; trenta dimostranti sostati arrestati, mentre si contano merosi feriti sia tra la folla che tra

Issima, facendo largo uso di lacrilogeni e provocando, durante la cacall'uomo seguita, la devastazione numerosi negozi. All'origine dell' done poliziesca era la protesta da arte delle masse arabe per una senfitza del tribunale di Gerusalemme, le ribadiva il proprio razzismo diliarando legittima la provocazione fettuata da un gruppo di giovani naonalisti sionisti, i quali si erano accolti « per pregare » nel giardni ella moschea di Al Aksa. I provocasono stati assolti, nonostante il golamento che stabilisce il divieto mizzare qualsiasi manifestazione luoghi santi musulmani.

one della magistratura gli arabi del-

GERUSALEMME, 14 - Ieri mattina protesta in vari centri della zona, olpolizia israeliana è intervenuta bru- tre alla città di Gerusalemme, hanno mente per reprimere una manife- risposto nuovamente con forza venerdi, la « domenica » dei musulmani.

Pur rappresentando fortemente anche le istanze tradizionaliste in seno alle masse arabe - ricollegabili alla linea politica giordana (ed infatti ra-La carica poliziesca è stata violen- dio Amman ha riservato ampio spazio agli avvenimenti) - la protesta è diretta principalmente contro gli invasori israeliani, e contro il tentativo, da parte delle forze più destre dello schieramento sionista, di « israelizzare » al massimo le zone occupate.

Pertanto la manifestazione di venerdi vedeva schierati in massima parte esponenti della sinistra araba, e contro questi era maggiormente diretta la repressione.

Intanto alla commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo è stata approvata la mozione contro Israele presentata ultimamente, con un solo vomentaneo per gli israeliani di or- to contrario (USA) ed otto astensioni (i paesi europei, con in testa l'Italia).

Vi saranno nei prossimi mesi una la sentenza di assoluzione è stata serie di riunioni di varie commissiootivata dal fatto che « nessuna leg- ni dell'ONU, nelle quali si prevedono proibisce la preghiera in un luogo ulteriori mozioni di condanna ad bblico ». A questa chiara provoca- Israele mentre pare che i paesi arabi e progressisti vogliano arrivare all' Cisgiordania, mobilitatisi con cor- espulsione dello stato sionista dalle studenteschi e manifestazioni di organizzazioni internazionali.

CINA - IL RIAPRIRSI DELLA LOTTA SUL TERRENO DELL'EDUCAZIONE - UN DOCUMENTO DEL COMITATO DI PAR-TITO DELL'UNIVERSITA' TSINGHUA

## A quale classe appartengono le scuole, nella costruzione del socialismo?

E' dall'inizio di novembre che ha preso l'avvio all'Università Tsinghua di Pechino una vasta discussione sui metodi di insegnamento. Come è stato scritto a più riprese sulla stampa cinese e nei dazebao appesi sui muri dell' università, « un vento deviazionista di destra» tenta di rimettere in questione le trasformazioni che sono avvenute nel sistema di istruzione durante e dopo la rivoluzione culturale. La discussione verte sui seguenti punti: quale è la linea proletaria în materia di insegnamento? quale è la linea borghese? l'università socialista deve essere uno strumento della dittatura del proletariato? a quale classe appartengono le scuole e per quale classe devono formare le nuove generazioni? In questi tre mesi la discussione non è rimasta chiusa dentro le mura dell'università e non ha coinvolto soltanto i 180 professori che vi insegnano e i 7-8000 studenti che la frequentano, ma si è diffusa attraverso la stampa nel paese e non soltanto negli altri istituli di insegnamento cinesi. La questione del sistema scolastico è oggi uno dei punti al centro della grandiscression nuzionale dello scontro politico che si stanno svolgendo in Cina. Per meglio comprendere i termini concreti di questo dibattito pensiamo sia utile publicare, in una versione ridotta, un documento del comitato di par-

Il comitato di partito dell'università Tsinghua di Pechino ha pubblicato un articolo in cui così riassume l'esperienza acquisita negli ultimi anni e i compiti che restano da assolvere per quanto concerne la rivoluzione nell'insegna

ghua, puoblicato il 10 gen-

tite dell'in version

nato scorso.

mento.

1) Occorre approfondire la nostra comprensione del fatto che II revisionismo resta ancora oggi il pericolo principale e consolidacostantemente nelle scuole la direzione ad opera della classe operaia.

La linea ideologica e politica, la classe che esercita la direzione sono i fattori che determinano a quale classe appartengono in realtà le scuole e per quale classe esse formano le nuove generazioni. Il consolidamento nelle scuole della direzione ad opera della classe esse forman od;i classe operaia costituisce la garanzia essenziale per risolvere questo problema importante. Sul fronte dell'insegnamento, la lotta tra le due classi, tra le due vie e le due linee e ancora lunga e talvolta molto accanita. I nemici di classe e gli individui ostinalamente attaccati alla via capitalistica tentano sempre di rialzare la testa, I concetti tradizionali delle classi sfruttatrici come «dare la priorità alla formazione intellettuale», «proprietà privata delle conoscenze», «studiare per conquistare una funzione dirigente», trovano ancora udienza. La concezione del mondo della maggior parte dei nostri intellettuali è rimasta sostanzialmente borghese; alcum settori già dominati dall'ideologia borghese non hanno ancora subito profonde modificazioni. Per queste ragioni, la lotta tra la linea che vuole affidare al proletariato la direzione del sistema di istruzione e la linea borghese che si contrappone ad essa, tra la trasformazione del siste ma scolastico ad opera del proletariato e l'opposizione della borghesia a tale trasformazione è ancora lungi dall'essere estinta e revisionismo rimane oggi il pericolo principale.

2) Occorre fare in mode che gli studenti si agguerriscano nella lotta di classe e che siano in grado di distinguere il vero dal falso marxismo.

trascurando revisionismo. Negli ultimi

anni gli allievi hanno studiato la lotta tra la scuola legalista e Il confucianesimo, la storia del movimento operajo, la crisi economica del capitalismo contemporaneo e la storia dello sviluppo delle scienze e della tecnologia. La scuola ha inviato gli studenti nelle fabbriche, nelle regioni agricole, presso le unità dell'esercito perché partecipino alla pratica socialle, ai diversi movimenti politici e alla lotta per la riforma del vecchio sistema di insegnamento, dei vecchi principi e metodi di insegnamento.

3) Occorre prestare grande attenzione alla trasformazione della concezione del mondo negli insegnanti che, come ha detto Mao, costituiscono il problema essenziale della riforma dell'insegnamento.

Gli insegnanti di oggi hanno modificato profondamente la loro fisionomia, legandosi agli operai e ai contadini. Tuttavia la concezione del mondo degli insegnanti è rimasta in qualche modo borghese. Alcuni esitano a trasformare i metodi di insegnaancorati ai vecchi principi. E' una grave contraddizione che per formare i nuovi intellettuali occorra servir si dei vecchi intellettuali, Per risolvere questa contraddizione bisogna avere molta pazienza e continuare ad applicare la politica del partito: unire, educare e riformare gli intellettuali alla causa dell' Insegnamento appoggiandosi sui migliori tra essi.

Occorre prestare attento fiori fioriscano, che cendiscutere e criticare. Oc-

corre proteggere il loro en-

rivoluzionario, curare la loro vita e il loro lavoro e valorizzare le loro competenze per trasformare il sistema di insegnamento.

4) L'università deve funzionare a porte aperte e ad essa devono partecipare direttamente, nella formazione degli studenti, operai, contadini e soldati.

Negli ultimi anni, gli studenti e insegnanti, dell' università di Tsinghua sono andati a lavorare presso un centinaio di fabbriche, cantieri e comuni agricole per combinare l'insegnamento col lavoro produttivo e legare la teoria alla pratica. Dal canto loro, operai, contadini e soldati hanno partecipato alla gestione dell'università, curando la trasformazione dei metodi di insegnamento e partecipando alle principali attività della scuola.

5) Occorre applicare il sistema metà lavoro metà studio per realizzare l'unificazione tra lavoro intel-

lettuale e lavoro manuale. Il lavoro manuale è assolutamente indispensabile anche per gli studenti che sono operai, contadini, soldati; altrimenti il revisionismo potrà manifestarsi anche in loro. A tal fine viene applicato il sistema metà lavoro metà studio per l'intero processo di formazione degli studenti, facendoli partecipare al lavoro nelle fabbriche, alla realizzazione di alcuni progetti importanti o anche ai lavori di costruzione della loro universalità.

La scelta del lavoro produttivo è fatta in rapporto loro università. che in funzione dei bisogni della produzione e del-'insegnamento. In tal mo-

do si unisce la formazione degli studenti con l'arricchimento delle cognizioni degli operai e l'educazione del corpo insegnanta. Ad esempio, gli studenti, del primo anno del reparto calcolatori della facoltà di elettronica studiano lavorando nella fabbrica di apparecchi elettronici gestita dall'università: gli studenti formano dei gruppi con gli operai e gli in-

segnanti e insieme adempiono alla duplice funzione della produzione e dello studio; gli operai, per parte loro, producono studiano anch'essi e partecipando alla trasformazione dei metodi di insegnamento (alcuni di loro sono divenuti insegnanti-operai): gli insegnanti infine, parte cipando al lavoro produttivo, accelerano la loro rieducazione e perfezionano anche il loro livello professionale.

6) Occorre legare, nell' insegnamento, la produzione con la ricerca scientifica, curando l'elevamento delle capacità professio-

L'università si è occupata negli ultimi anni di elaborare progetti speciali e importanti innovazioni tecniche. E' il caso ad esempio di un progetto per depositi di nafta sotterranei, messo a punto dagli studenti insieme con gli insegnanti e gli operai attraverso indagini effettuate sul campo e l'elaborazione di speciali metodi di calcolo. Si tratta di un progetto che è imporper l'indipendenza economica del paese e che è stato realizzato rispettando il processo della conoscenza « dal semplice al complesso » e seguendo tre grandi movimenti rivoluzionari: la lotta di classe, la lotta per la produzione e la lotta per la sperimentazione scientifica.

7) Occorre aprire un' università rurale per formare contadini di tipo nuovo, colti e con una coscienza socialista.

L'agricoltura è la base dell'economia nazionale; le scuole scientifiche e tecniche devono orientarsi non soltanto verso l'industria ma anche verso l'agricoltura. Nella primavera scorsa l'università di Tsinghua ha aperto una facoltà agricola nella periferia di Pechino, che comprende le sezioni di meccanica agricola, di elettricità e di idraulica. Gli studenti sono circa 500. Vengono dalle comuni popolari e vi ritorneranno alla fine dei loro studi. I corsi sono determinati in funzione dei bi-

sogni più urgenti dell'agri coltura. Gli allievi studiano partecipando al lavoro manuale, sono insieme operai e contadini. Ad esempio, gli allievi della sezione meccanica agricola sono riusciti a montare 250 pompe e hanno partecipato alla fabbricazione di mietitrebbiatrici e alla ri parazione dei trattori. Un corso apposito di 8 mesi sul controllo automatico delle acque è stato organizzato per risolvere un problema specifico sorto in una comune, e professori e studenti sono riusciti a mettere a punto e ad applicare in loco un disposi tivo speciale di controllo, aiutando così direttamente la produzione.

8) Camminare sulle due gambe e condurre l'insegnamento in forme diver-

Oltre ai corsi ordinari e ai corsi di perfezionamento, l'università organizza ancora dei seminari di formazione accelerata per gli operal e i contadini delle fabbriche e delle comuni popolari con cui è in contatto. Sono stati organizzati anche dei corsi serali, dove insegnanti e studenti insieme affrontano i sorti nel corso della produzione Si tenta in tal modo di mettere fine al monopolio della borghesia sulla scienza e la tecnica orientando la scuola verso la società e facendo progredire la produzione in-

9) Gli studenti si formano anche insegnando.

dustriale e agricola.

Gli studenti partecipano attivamente mento in diverse forme nella scuola e fuori della scuola. Ad esempio grupni di studenti e insegnan ti della facolta di idrauli ca si sono recati nello Honan per aprirvi dei corsi di formazione. Sacco in spalla essi girano per le comuni popolari e aiutano i loro allievi ad applicare concretamente le conoscenze acquisite con lo studio. Anche così si cerca di combattere il « monopolio della tecnica» e altre idee tradizionali bor-

### SCHMIDT A GISCARD

### "Il direttorio sono io"

baj bei tempi di De sulle ed Adenauer ogni mesi si incontrano il esidente francese ed il relliere tedesco-federale \*consultazioni »; que-Volta ha avuto luogo Nizza il solito piccolo tice fra Schmidt e Giand d'Estaing, accompaati dai rispettivi ministri gli esteri.

que « forti » della CEE ono affrontati da posidi forza abbastanza ferenti: Giscard aveva sue spalle un franco dicese che malamente si contro l'ondata eculativa che punta sua svalutazione, imidi invece si presenall'appuntamento fordi una discreta ripresa onomica spremuta da classe operaia « riulturata », e con la promoneta che invece ha sere costretta alla rivalu-

degli esportatori tedeschi che vedrebbero di colpo salire i prezzi dei loro prodotti all'estero, trovandosi così in svantaggio rispetto ai loro concorrenti di altri paesi. Su questa base una vecchia richiesta su cui insiste sempre Schmidt nei confronti di Giscard ha potuto essere ripresentata e sostanzialmente imposta: una maggiore armonizzazione della politica economica e finanziaria fra due « grandi » della CEE, er rendere meno vulnerabili le due economie - fra le quali quella tedesca oggi determina la velocità di marcia - per effetto delle oscillazioni congiunturali che dovrebbero - appunto - ammortizzarsi a vi-

Giscard e Schmidt hanno usato questo loro incontro anche per un ra-

tazione, compromettendo in tal mode i buoni affari posito dei maggiori senequali i rispettivi imperialismi sono impegnati: Angola, dove la disfatta dell' Unita e del FNLA ha messo la Francia e la Germania in una brutta situazione, anche rispetto all'Africa lutera, pari colarmente trancese; Medio Oriente (Libano, Cipro e più in ge nerale tutta l'area) e sicuramente Italia: i soci imperialisti dei padroni itaiani non si fanno certo illusioni sulla tenuta del « loro » governo Moro.

Se Giscard pensava di poter riproporre il « direttorio » nella CEE - vecchia idea di Schmidt, che ora tornerebbe comoda anche a Giscard - è stato deluso: « il direttorio sono io », ha precisato Schmidt, per cui non c'è alcun bi sogno di inventare una

Se si considera la scuola un luogo dove si apprendono soltanto delle colotta di classe e il lavoro ideologico e politico, ciò non fa che alimentare il

zione alla trasformazione della concezione del mondo degli insegnanti, invitarli a studiare la teoria marxista-leninista e a intedini e ai soldati. Bisogna incoraggiarli a perfezionarsi professionalmente, a innovare e a creare; bisogna applicare la linea «che cento scuole competano», affinché essi osino esprimere le loro opinioni, osino

# Angola: verso la liberazione totale

Spaventosi massacri compiuti dall'UNITA in fuga

(nostra corrispondenza)

LUANDA, 14 - La prima fase della « seconda guerra di liberazione nala fase dello scontro frontale contro l' imperialismo e i suoi alleati, africani e non, sta terminare. Il giorno della liberazione totale di tutta l'Angola si avvicina rapidamente e con il con-trollo di tutto il territorio da parte della RPA continuano ad arrivare i riconoscimenti di altri stati. Gli ultimi in ordine di tempo sono lo Yemen del nord e l'Afganistan.

La grande vittoria del popolo angolano e della sua avanguardia rivoluzio-naria, l'MPLA, si riflette già nella vita della popolazione di Luanda; c'è una « allegria » tra la popolazione che è anche consapevolezza dei nuovi sacrifici a cui sarà chiamato tutto il paese per la ricostruzione e per nuove battaglie contro le manovre imperialiste.

C'è la consapevolezza che la liberazione territoriale dell'Angola è solo un primo passo, e altre impe-gnative battaglie dovranno essere sostenute, che la mobilitazione, la vigilanza e la tensione rivoluzionaria devono continuare. Di questo il governo e l' MPLA si rendono perfettamente conto e non perdono occasione per ricordarlo alle masse, per garantire che la partecipazione popolare prosegue e si

« Non abbiamo dubbi scrive oggi in un editoriale il Jornal de Angola che la battaglia maggiore, la più difficile, quella che esigerà il maggior impegno da parte di tutti gli comincia adesso», « Non ci illudiamo — prosegue l'editoriale quando pensiamo che l'imperialismo sconfitto sta già elaborando nuove formule, nuove strade per minare la nostra repubblica e soprattutto la sua for-za ideologica e il suo ruolo di guida ».

L'Abisso morale che separa i proletari angolani e le avanguardie rivoluzionarie dai loro nemici, è nuovamente dimostrato dalle notizie che giungono da Lobito, la grande città portuale liberata tre giorfa, I combattenti delle FAPLA, appena entrati in città, si sono trovati di fronte a centinaia di cadaveri, di civili nella grandissima maggioranza, molti di bambini e donne.

Nella loro fuga, i « liberatori » dell'UNITA, capeggiati dal loro comandante locale, Jorge Valentin, uno che non nasconde la sua simpatia per i fascisti europei, dai quali è stato « formato » politicamente, hanno voluto dimostrare così il loro odio per il popolo angolano. Un massacro simile in tutto, salvo che per le sue dimensioni ancora più atroci,

per accusare la società di

« falso contabile ». In real-

tà questa storia - da cui

# in tribunale con le 42 compagne denunciate

MILANO, 14 - Lunedì le no le donne tutte. donne andranno al Palaz-zo di Giustizia assieme alle 42 compagne denunciate per la manifestazione al

Le accuse della magistratura sono gravi e testimo niano tutto il livore della borghesia contro le donne: «Interruzione di culto, vilipendio alla religione di Stato con le assurde aggravanti della "bestem-mia", del "fumo", degli "schiamazzi" all'interno del tempio». Le donne erano entrate nel duomo a conclusione di una manifestazione per l'aborto per protestare contro le provocatorie e vergognose di-chiarazioni del Papa sulla sessualità e contro l'abor-

Su tutti gli organi di stampa è cominciata la caccia alle streghe: i giornali borghesi hanno parlato di azioni irresponsabili e isolate di 42 compagne, definite sacrileghe «isteriche», cercando di dividere le compagne dalla maggioranza delle donne e in tono con la sfrenata campa-gna dei proclami del papa

e dei vescovi, che offendo-

ziende di Firenze e di Bar-

berino, con l'immediato passaggio di 60 lavoratori

dalla Edison alla Explogio-

chi ed il trasferimento di

tutto lo stabilimento fio-

rentino a Barberino entro il 1º gennaio 1977; nella

« revisione » degli istituti

contrattuali come la men-

sa e i trasporti (gran parte

Come sempre i reazionari hanno fatto male i loro conti: credono di fermare con le denunce e la campagna di stampa un movi-

mento di lotta delle donne. che invece comincia a individuare con chiarezza tutti gli strumenti materiali e ideologici della propria oppressione. Il processo diventa una nuova occasione per cre-

scere e organizzarsi come movimento. Le 42 compagne denunciate hanno fatto moltissime riunioni per conoscersi e per trovare una unità reale. Sono tutte molto giovani, con esperienza e provenienza sociale diverse. Alcune hanno militato nei gruppi della sinistra rivoluzionaria, altre no; la discussione tra compagne è stata profonda e ha aiutato a superare il disorientamento di alcune.

Le compagne hanno deciso di fare un processo politico, con la partecipazione più ampia delle donne, e di adottare una linea comune di azione, partendo dalla continuità della lotta per l'aborto libero e gra-

zionali all'85 per cento (e-

quelli che faranno prepen-

sionamento), che già vuol

dire il licenziamento per

poi, che il trasferimento a Barberino dello stabili-

mento di Firenze, compor-

terà disagi insopportabili

ai lavoratori pendolari che

i dimissionari e

Il collegio di difesa è composto da avvocatesse per le quali questo processo rappresenta una prima occasione per lottare come donne: è la prima volta che si apre un processo politico che vede solo donne come imputate e come collegio di difesa, e che ha nei fatti come contro-parte vera la chiesa con la sua ideologia ferocemente antifemminista.

Non aspettiamo la data del processo vero e proprio, che potrebbe essere anche essere rinviato; ci mobiliteremo intorno e insieme alle compagne de-nunciate, fin da lunedi, quando, al palazzo di giustizia, inizieranno gli interrogatori. Questa mobilitazione risponde alla volontà delle 42 donne denunciate e viene proposta da alcuni collettivi femministi. Mobilitarsi lunedì al palazzo di giustizia significa, per tutte le donne, riconoscersi nella lotta per l'aborto libero e gratuito contro la chiesa contro la DC e tutti quelli che ci tolgono il di-ritto di decidere di noi stesse e della nostra vita.

ca. La risposta degli ope-

rai è stata immediata: Il

assemblea permanente è

solo il punto di riferimen-

lotta che coinvolgera il rapportarsi con le al-

tre piccole fabbriche del-

la zona, l'Osmannoro, e

con gli organismi di ba-

se di zona e di quartiere. Lo sciopero del 20 costi-

tuirà la prima grossa ve-

rifica di questa mobilita-

trattuale e salariale, si

tratta delle logiche conse-

guenze a cui e arrivata og-

gi la strategia di aperta

svendita portata avanti dalle confederazioni per

spianare la strada ai pia-

ni della borghesia e alle

« compatibilità » richieste dal padronato. Persino l'

ultimatum lanciato recen-

temente dal presidente del-

condo cui gli unici aumen-

ti salariali sopportabili sa-rebbero di 10 mila lire nel '76, 8 mila nel '77 e 7 mi-

la nel '78, appare vicino

CONFAPÍ Corbino se-

articolazione della

to più immediato

## DALLA PRIMA PAGINA

Milano - lunedì le donne KOMUNIONE

> fiato alla DC; i corteggiamenti della FGCI, priva di un più credibile interlocutore « cattolico », cioè democristiano, con cui dialogare per scimmiottare il compromesso storico; il confuso ideologismo terzomondista e corporativo che ha accompagnato soprattutto i primi anni di C.L.; gli errori tattici dovuti allo schematismo di molte forze democratiche e rivoluzionarie; ma soprattutto l'isolamento e la solitudine di migliaia di giovani che, in mancanza di una risposta razionale e progressista alle loro esigenze politiche, rappresentano il terreno di coltura dello spiritualismo e dell'ideologismo comunitario e inti- anche e soltanto degli agenti al soldi mista e, per questa via, il tronco su di Kissinger.

cui più facilmente si possi stare le strumentalizzazioni della res stare le strumentalizzazioni della res stare le strumentalizzazioni della res ternazionale.

Tutte queste cose vanno tenule presenti ma non attenuano il fatta che Comunione e Liberazione sia una 10 emanazione della CIA. Gettano piu. tosto una luce funesta - e di marca amerikana — sul populismo di Zacca. gnini, che in C.L. ha trovato il suo interlocutore privilegiato, come sulla ambiguità della FGCI e dei suoi gruppi fiancheggiatori, sempre in cerca di nemici e di provocazioni a sinistra quanto « aperti » e pronti al dialogo verso gli epigoni della DC, fossen

#### ROMA

vanguardie del liceo. Gli studenti del liceo Croce si dichiarano pronti ad attuare tutte le iniziative di solidarietà per ottenere la liberazione di tutti i compagni. Collettivo centrale del Croce ». Anche i compagni studenti dell'istituto d'arte di Marino (Roma) esprimono la solidarietà con i compagni

Il consiglio dei delega-ti CGIL dell'INPS sede di Roma ha approvato un odg che riproduciamo.

« Alla federazione unitaria CGIL CISL UIL di Roma, alla Camera del lavoro di Roma, alla Fidep provinciale, all'FLM pro-vinciale, al comitato disoccupati organizzati di Roma, al consiglio di fab-

brica Emac (Pomezia). Il consiglio dei delega-CGIL, dell'INPS sede di Roma, di fronte ai gravissimi episodi avvenuti nella giornata di ieri a Roma contro i disoccupati organizzati e a Pomezia contro 35 operaie della fabbrica Emac in lotta per l'occupazione, denuncia la provocazione della polizia che ha aggredito i lavoratori che manifestavano per i loro diritti. Questa provocazione, la prima del nuovo governo Moro, dimostra la continuità della linea antioperaia repressiva dei vari governi DC che a partire dalla legge Reale hanno

instaurato nel paese un

clima di intimidazione e di aggressione. Il consiglio dei delegati CGIL dell'INPS sede di Roma chiede alla Camera del Lavoro conseguentemente ala sua presa di posizione, un impe-gno concreto per l'immediata scarcerazione dei quattro compagni disoccupati arrestati, e chiede un'immediata iniziativa delle forze sindacali e politiche democratiche. feroci aggrespoliziesche la salvaguardia della libertà dei lavoratori nella lotta per la difesa dei propri diritti. Il consiglio dei delegati inoltre esprime la propria solidarietà ed adesione allo sciopero di lu-

nedì che i metalmeccanici hanno indetto a Pomezia ».

#### ALCAMO

razione» e affermerebbe di considerarsi come uno impegnato a «costruire uno stato più ordinato»,

Quanto a collegamenti, il Vesco si è voluto assumere per intero la paternità politica dell'accaduto. «Sono io, avete me e vi basti» ha dala, il 34enne di Partini diché è stato trasferito all' Ucciardone di Palermo, che - come la storia insegna - non è il miglior auspicio per l'incolumità del prigioniero politico demo-cristiano Vesco.

Sempre stando alle no-

tizie che vengono fatte trapelare, il piano della strage sarebbe stato preparato dal Mandala fessione lattaio a Portinifessione bottaio a Partinidei vini sofisticati controllato dalla mafia - il quale avrebbe dato incarico a Vesco di reclutare gli altri tre. Mandalà avrebbe atte so, poi, i quattro di Alca-mo davanti alla caserma e li li avrebbe armati, dando a ciascuno incarichi precisi. Venendo al presunto movente, la spiegazione sarebbe questa: entrare in possesso delle divise e delle armi, per portare a compimento poi a Palermo il rapimento di un personaggio politico molto in vista.

Torniamo un po' indie tro. All'arresto di Mandalà e dei tre giovani di Alcamo, i carabinieri sono arrivati dopo aver preso Vesco. Come? In «un normale controllo sulle auto in transito» nel centro di Alcamo, l'altra notte. Vesco ha un'arma con sè, scatta la perquisizione a casa sua e viene trovata la pistola dei carabinieri presa nella caserma della strage. A questo punto Ve-

sco confessa, parla degli altri, dà l'indirizzo del garage nel quale viene trovaparte delle armi e le divise della strage, oltre a altre armi, radio, un'attrezzatura da grassatori, il mezzo milione in banconote degli stipendi dei due carabinieri uccisi. In un anfratto, vicino alla strada per Alcamo Marina, verranno trovate il resto del le armi accuratamente oliate per la conservazione.

Dunque, il Vesco al quale manca una mano, persa due anni fa per la deflagrazione di una bomba che stava confezionando, viene preso per puro caso. «Non hanno mai dato nell'oc-chio», qualcuno ha detto ieri in procura. Neppure il Vesco che fu ricoverato due anni fa in ospedale per l'incidente occorsogli? si sa, le bombe sono gingilli, il Vesco un democristiano, e a dirottare l'attenzione ci dovevano pensare le telefonate dei NAS. Ieri i carabinieri e l'ANSA, sulle prime, hanno sparato un «si dichiarano prigio-nieri politici», cosa che ha permesso alla RaiTv di parlare di estremisti politici, intesi come extraparlamentari, nei suoi bollettini regionali e nazionali, e alla stampa di regime e di destra di presentarli cotali, arrivando come nel caso del quotidiano democristiano Il Popolo a considerarli emuli delle

però di «collegamenti con gruppi o formazioni terro-Gettato il sasso - che doveva servire per i gior-nali radio e le pagine della stampa petrolifera di questa mattina - i carabinie ri e la procura hanno ritirato precipitosamente la mano, passando a presencinque come una «nuova leva» di piccoli delinquenti, sprovvista di legami politici, non iscritta a gruppi o movimenti ex traparlamentari La spiegazione è stata delegata al questore di Trapani: «cade la pista politica. Accreditare a questo punto la pista del terrorismo politico di sinistra significherebbe voler avallare a tutti i costi la teoria degli opposti

Brigate Rosse, sprovvisti

estremismi». Quanto alle ragioni dell' eccidio, «sembra un avvertimento feroce, mostruoso ha detto il questore compiuto da una banda tra e più tipiche della nuova delinquenza di questa zo-

Quanto alle telefonate, ai messaggi, alle sigle «rosse», alla storia dei bottoni ecc, si tratterebbe di « sciacallismo politico di

marca fascista». Muniti di questa spiegazione, il resto della stampa - a cominciare da l'Unità non trova di meglio oggi che accreditare la più che claudicante tesi di una banda di delinquenti, isolati e privi di legami politici. Va da se, allora, che le imprese del generale Della Chiesa hanno costituito semplicemente un eccesso, a cui rimedia la cattura della banda avvenuta

a venti giorni dalla strge. L'unica cosa che non quadra più, però, è che il Vesco si dichiara « prigioriero politico», che è un democristiano, che gli altri sono anch'essi democristiani, che intorno alla strage si è sviluppato secondo una sapiente regia la gestione provo-catoria dei carabinieri, guidata dal generale Dalla Chiesa e dal SID, intrecciata con uno « sciacallismo politico», perfettamente congeniale alla preparazione di nuove provocazioni in grande stile, in cui più che lo sciacallismo invocato dal questore di Trapani s'indovina la mano di un'unica centrale reazionaria.

Vesco si accolla tutto, ma la meccanica della strage dice che l'eccidio è stato fatto su commissione. Perché, altrimenti non spendere i soldi che non erano certamente contrassegnati? Perché conservare tutto se non all' unico scopo di poterne

dimostrare la paternità E per prendere delle d vise, da usare per un » questro futuro, si fa una strage? Si capisce invece allora, perché sono conparsi i carabinieri — pre sentati come falsi carab nieri — a Messina, si ca piscono le telefonate del NAS e tutto il valzer de

le sigle rosse.

Erano di Alcamo, de mocristiani, tranquilli proposito di perquisizio ni. Il generale aveva suo tempo da fare a pe quisire le case dei compagni di Lotta Continua del PCI, perfino a Catania e Messina. Avevano nasco sto le armi a 150 metr dalla caserma di Partini. co: quale più ostentala sicurezza nell'impunial sicurezza Piccoli delinquenti, isola ti? Ad Alcamo, a Partini co, dove la delinquenza solo su scala industriale è mafiosa, è democristia na? Era dal 1963 che non avveniva una strage d carabinieri. Allora, a Cia culli, fu quello l'ultimo atto di uno scontro in mafia e carabinieri.

Da allora i legami sono di collaborazione, come hanno ammesso gli ster si carabinieri nei gion pa scorsi a Trapani.

L'eccidio di Alcamo no è una nuova Ciaculli, più in piccolo. Doveva servir preparare altri eccid Du questo si preparava h stione delle indagini, de le « verità costruite » da carabinieri, rappresenta fatto il corredo necessirio per questa operazione iniziata durante la cri di governo, di fronte alle elezioni anticipate, in Sicilia, dove in primavera comunque si vota. La banda democristiana di Vi sco ha agito su commis sione; non è la prima volta nella lunga storia del

#### PUGLIE - COMMISSIONE

Lunedì ore 18,30 nella se de di Bari; odg: elezioni vertenza nazionale sui sei vizi. Devono essere presen ti i compagni iscritti alle Università di Bari e

PESCARA - CIRCOLI

OTTOBRE Lunedi ore 20,30 al pe lazzetto dello sport spetta colo jazz con il gruppi «ANAMORFOSI». Interver ti e audiovisivi sul lavoro giovanile e l'apprendistato

BORSE DI STUDIO ISSOCO

La Fondazione Lelio Lisli Basso - ISSOCO h bandito un concorso due borse di studio inici nali per laureati di in 200.000 lorde mensili int tolate a Franco Antonico li e a Cino del Duca usufruirsi presso la Fon dazione. Chi vuole concor rere deve far pervenire entro il 15 febbraio la dom mentazione richiesta e programma di ricerca su socialdemocrazia ted sca o sulla rivoluzione francese. Per informazion rivolgersi a via della po gana Vecchia, 5 Roma

MILANO · REDAZIONE PER I PROSSIMI GIOR NI LA REDAZIONE TRASFERITA AL 733004.

Tel. 65.99.53 - 65.43.529

#### LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile Alexander Langer Reda zione: via Dandolo 00153 Roma - telefor 58.92.857 - 58.94.983. Am ministrazione e diffusione via Dandolo 10, Roma, tel 58.92.393 - 58.00.528 c/L postale 1/63112 intestalo a Lotta Continua, via Dan

Prezzo all'estero: Sviziera, fr. 1.10; Portogalo

dolo, 12 - Roma.

Tipografia: Lito Art-Prest. via Dandolo, 8, Autorizza zioni: registrazione de Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizza zione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

CONTRO 51 LICENZIAMENTI

## Firenze: occupata la Edison giocattoli

dison Giocattoli » è stata occupata ieri, in seguito alla decisione aziendale di licenziare 46 operai e 5 impiegati. L'assemblea aperta venerdì ha deciso un' assemblea permanente e la cessazione delle attività produttive.

alle operazioni dei nazisti

in fuga dal nostro paese. Oggi i fantocci dell'UNITA

si sono sbandati in tutto

danzosamente che « passe-

ranno alla guerriglia». I militanti delle FAPLA e il

popolo angolano sanno di-

stinguere, sanno anche, e

lo stanno già facendo, of-

frire la pace a coloro che

hanno per errore mosso guerra al loro stesso po-

polo. Ma per individui co-

me Valentin, come Savim-

bi, come tutti i dirigenti dell'UNITA, non ci può es-sere e non ci sarà tregua.

il resoconto di un impor-

tante discorso di Agosti-

nho Neto sul potere popo-

(Martedì pubblicheremo

paese, proclamando bal-

Mentre la prima assemblea generale era in corso, il padrone unico, Ferfaceva comunicare che da lunedì 16 solo 23 impiegati erano comandati al lavoro, mentre tutti gli altri lavoratori erano messi a C.L a zero ore: un' inaudita provocazione contro gli operai, colpiti dai licenziamenti, e con al lo-ro attivo 80.000 ore di C.I. nel 75 e già 20.000 nel primo mese e mezzo di quest'anno. Questa decisione era stata giustificata dalla direzione col pretesto che gli stampi per i nuovi modelli non erano ancora pronti, quando anche l'officina che li doveva pre-

il lavoro fermato. « Edison Giocattoli » l'« Explogiochi » di Barberino di Mugello (del gruppo Edison) subiscono da tempo un attacco padronale, articolato in un indiscriminato aumento dei ritmi, nella mobilità

### Lunedi i ferrovieri di Firenze

to organizzato per lunedì mattina uno sciopero di tre ore dei ferrovieri delle stazioni di S. Maria Novella e di Campo di Marte, in totale 1.300 lavoratori. Lo sciopero, che si svolgerà dalle 9 alle 12, è proclamato contro gli organici assolutamente insufficienti, e sarà anche una grande occasione di discussione. In questa scadenza dobbiamo registrare e denunciare l' atteggiamento dei vertici sindacali, soprattutto, la SFI-CGIL, di aperto boicottaggio. Il concentramenè alle 9 nel piazzale di S. Maria Novella, da dove partirà un corteo che arriverà fino al dopolavoro ferroviario.

#### Sette esplosioni a Roma contro DC

e PSDI ROMA, 14 - Nel corso sette sedi di partiti poliattentati. Quattro di esse crazia cristiana e tre erano del PSDI. Gli inquirenrivelazioni sui finanziamenti da parte di imprese multinazionali e dalla CIA che gli esponenti di questi due partiti hanno ricevuto negli anni scorsi.

#### vengono fin da Arezzo, è facile supporre che il padei lavoratori sono pendo-Ora, il padrone pone la pregiudiziale dell'accetdrone conti su altri licenziamenti o dimissioni di tazione di tutto questo, per chi si troverà ad abitare "Il Popolo" é soddisfatto

dei sindacati

ROMA, 14 - Scomparsi esaltare quelli che sono Storti ed accettate dagli dalle colonne dell'Unità e « i presupposti per un ri- altri racchiudono gravissidell'Avanti i commenti sul- pensamento critico della me novità sul piano conla conclusione del direttivo sindacale l'iniziativa è stata colta al volo dal quotidiano democristiano II Popolo che dedica al sindacato il corsivo di aper-

tura della prima pagina. Il motivo è naturalmente quello di sottolineare contenuto del dibattito sulla relazione di Storti che « avrebbe meritato, per le novità che ha messo in luce, ben più che dei frettolosi resoconti « e di

strategia salariale del sindacato ». Il cuore di queste riflessioni sta nel concetto di

« tregua salariale » che rappresenta l'aspetto più so-stanzioso delle concessioni promesse dalle confederazioni per i prossimi anni anche se questo termine non è mai ricorso nei molti interventi del diret-In realtà, anche se le

« ipotesi » presentate da

### SAVELLI SCUOLA: RIFORMA O CONTRORIFORMA? M.S. e Lega dei Comunisti

Interventi di A.O., L.C., PdUP, I progetti di legge di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI L. 1.800 il pane dun

IL PANE DURO Documenti fotografici per una storia dell'emigrazione di massa in Italia (1861-1915) L. 1.800

MARGINALITA' E CLASSI SOCIALI Testi di CARDOSO, GERMANI, MURMIS, STAVENHAGEN L. 3.500 e altri

ELIOT a cura di FRANCO MORETTI L. 3.500 LA POLITICA **DEL CORPO** 



Testi di Morgan, Engels, Freud, Reich, e altri. Nuova edizione L. 2.900 MAX NETTLAU BAKUNIN E

Il edizione ALBERTO MERLER SOCIOLOGIA DELLA SPERIMENTAZIONE DIDATTICA -

VIA CICERONE, 44 - 00193 ROMA

#### alle disponibilità del sindacato. A partire da riflessioni analoghe il Popolo si fa prendere la mano e arriva a rallegrarsi dell'eventuali tà di una rottura rapida dell'unità sindacale: « una struttura monolitica, del resto, non è sempre segno di autentica forza ». Più chiari di così si muore! Lama, la CGIL, e quanti hanno rivendicato « il valore della strategia sindacale unitaria» ora sono serviti, né possono fingere di ignorare ancora per molto con chi e con quali fini questa alleanza è stata re:

0

Dietro quelli che oggi salutano con entusiasmo le « novità del Direttivo unitario » ci sono quelli che da sempre hanno fatto dell'istituzione sindacale un momento preciso di attacco alla forza e alle conquiste del movimento operaio. E se nel '48 la stra-da scelta dalla DC e per lei dalla CIA era quella della rottura e della scissione (affiancate e precedute da una crisi economica e da un ricatto poliziesco eguagliato solo recentemente), nessuno può illudersi che dietro alla falsa unità di ieri ci sia altro che la continuazione dei vecchi metodi di pote-

al seppellimento di

INTERPRETAZIONI DI

1.900 DIALETTICA DELLA FAMIGLIA

L'INTERNAZIONALE IN ITALIA L. 4.900

L 3.000 CHIEDETE IL CATALOGO A:

Che i revisionisti e i ri formisti di sempre siano ancora una volta subalterni a questi giochi non è certo nuovo, né è nuovo che preferiscano prendersela con il « delirio estremista». Il dato nuovo è che i fischi, la rabbia operaia non preludano a una sconfitta della classe

questi becchini.

Sul numero di martedi dati e commenti sulle elezioni all'università.

### Blocco salariale? Ci avevano già pensato! Ancora sui giornali una re milanese ha impugnato

storia di contributi evasi, qualcuno, cioè un padrone, ha evitato di pagare alall'INPS e all'INAIL; sembrerebbe una storia già sentita ma i particolari stavolta smenti-

12 miliardi, è già strana di per sé; se poi si aggiunge che il « padrone » sareb-« danneggiati » sono tutti alti e medi dirigenti si ha

la Sit-Siemens si è discolpata parlando di « difformità di interpretazione » La cifra, per l'esattezza la SIT-Siemens e che

Tutto l'affare è uscito fuori per caso da un'indagine condotta dagli istituti previdenziali che un preto-

l'impressione di trovarsi di fronte a una storia « diversa ». Così è infatti perché non di semplici evasioni si tratta ma di 12 miliardi di fuori-busta che questi dirigenti hanno ricevuto negli ultimi 3 anni per sostenere i loro magri stipendi.

— da un'idea precisa di quello che intende il go-verno quando parla di bloccare gli stipendi superiori ai 6 milioni: un mezzo sicuro per escludere dalla lotta contrattuale chi riceve 350 mila lire al mese e un incentivo ai dirigenti, ai capi e ai ruffiani ad aumentare sempre di più la loro quota di fuori-

Ma alla Sit-Siemens (come in tutti gli altri posti) i dirigenti come si sa precorrono i tempi e non hanno bisogno dei suggerimenti del governo: quando verrà il momento di bloccare gli stipendi loro sa-

## **AVVISI AI COMPAGNI**

**TERNI - ATTIVO** 

Lunedì ore 17,30 in via XI febbraio 65, O.d.G.: situazione politica, situazione dell'IGANTO. TERNI

Martedi ore 17,30 alle

sala Farini assemblea po-

polare degli autoriduttori

per discutere le iniziative di lotta contro le minacce di stacco della Sip.

AVOLA Domenica ore 18 in piazza Umberto, comizio, parlerà il compagno Aldo Cot-

NAPOLI

e commercio e il collettivo studenti ha organizzato nei giorni 18, 19, 20, 21 febbraio una manifestazione sul tema: fascismo, an-1932, alla caduta del quarto governo Moro.

«Le quattro giornate di Napoli» e dibartito con Goffredo Fofi e compagni della resistenza napoletana, 20/2; proiezione dei film

MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA La facoltà di Economia

tifascismo resistenza dal 19/2: proiezione del film

«Giorni di gloria» e «Marzo '43 luglio '48» e dibattito con Maurizio Ferrara e

21/2: proiezione del film

situazione politica e tattica elettorale. VENEZIA

Lunedì 16 ore 16 in sede **VENEZIA** · UNIVERSITA Da lunedì 16 a Ca'Fosca-

contro la decisione del senato accademico che impone la registrazione dei voti negativi. Lunedì mattina: assemblea studentesca. Lunedì alle ore 15: assemblea-incontro sull'edilizia universitaria, i servizi il diritto allo studio, con la partecipazione di rappresentanti della giunta di Venezia, del sindacato scuola, del consiglio di quartiere di Dorsoduro, degli studenti di Architettura e del movimento studentesco medio I giorni seguenti: tavola rotonda sull'Università e la disoccupazione gio-

«Bianco nero» e dibattito. manifestazione aprirà il 18 con una tavola rotonda alla quale parteciperà il compagno Terracini, e si concluderà il 21 con un dibattito cui parteciperanno Vittorio Foa, Maurizio Ferrara, Claudio Signorile

ranno sempre in regola.

VENEZIA

a Marghera attivo provinciale di tutte le compagne

Domenica 15 ore 9 a Me-

stre attivo provinciale su

ri assemblea permanente

scioperano

FIRENZE, 14 - E' sta-

della scorsa notte a Roma tici sono state colpite da appartengono alla demoti ritengono che gli attentati siano da mettere in relazione con le recenti